GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa - Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori della Unione Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Segue la discussione sull'esercizio provvisorio

La seduta antimeridiana del 10 giugno.

Aprasi la seduta alle 10,10. — Presiede l'on. Biancheri.

Strade comunali obbligatorie.

Discutesi il progetto per modificazioni alla legge sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, accetta il progetto per deferenza alla Camera e al Senato che lo hanno approvato, ma dichiara che, per impegni già assunti verso i Comuni, non può essere sufficiente il milione e mezzo inscritto per quest'anno e che occorrerà qualche provvedimento transitorio che il Governo studierà.

Dopo brevi osservazioni e raccomandazioni di PRINETTI e FILI, che raccomandano la strada fra Naro e Campobello di Licata, di STELLUTI-SCALA e CAVALLETTO, che raccomandano la sorte del personale straordinario addetto alla costruzione delle strade, di GALIMBERTI, che raccomanda sussidi ai Comuni di montagna per la costruzioni delle loro strade — ai quali oratori danno spiegazioni ed assicurazioni, specialmente per il personale straordinario, il ministro dei lavori pubblici — dichiarasi chiusa la discussione generale del progetto.

Si approvano gli articoli del progetto senza discussione.

Progetti approvati.

Approvansi quindi i progetti:

A) Spese militari straordinarie da inscriversi nel bilancio della guerra;

B) Acconto da corrispondersi al tesoro dello Stato dal Fondo per il culto sui propri avanzi di rendita in aumento del supplemento di congrua di parroci fino al massimo di L. 800, stabilito dalla legge 7 luglio 1866, ed esonero dei Comuni dal contributo per le abolite decime nei limiti determinati dalla legge 14 luglio 1887.

C) Esenzione della tassa 10 0|0 della lotteria a favore del collegio Regina Margherita in Anagni.

La competenza dei conciliatori.

Discutesi il progetto sulla competenza dei conciliatori emendato dal Senato.

BONACCI, ministro di grazia e giustizia. Il progetto non è suo; avrebbe quindi potuto disinteressarsene; ma l'ha ripresentato perchè, con tutti i difetti che può avere la legge, essa ha il grande pregio di avvicinare il giudice al giudicabile, ed è quindi una legge democratica. Essa poi è opportuna in seguito all'applicazione della legge sulla soppressione di Preture. Prega quindi Pellegrini, che l'ha avanzata, a non insistere nella sua proposta per la sospensiva.

Dichiara di non poter per ora prendere impegno formale di estendere la giurisdizione dei pretori, poichè tale questione si collega con altre molto importanti.

Assicura però la Camera ch'egli, valendosi degl'importanti studi lasciati dai suoi predecessori, intende presentare larghe proposte sul riordinamento degli ordini giudiziari. Studierà anche con cura il problema del gratuito patrocinio, e presenterà riforme in questo senso. Assicura infine Vischi che provvederà nel miglior modo possibile ai servizi di cancelleria e agli uscieri presso i conciliatori.

Dichiarasi chiusa la discussione generale ed approvansi i primi 17 articoli della legge.

Nella seduta pomeridiana saranno votati a scrutinio segreto i progetti già approvati per alzata e seduta.

Levasi la seduta alle 12,25.

La seduta pomeridiana del 10 giugno.

La seduta si apre alle ore 2,15. — Presidente Biancheri.

Il PRESIDENTE comunica un invito del senatore Pessina all'inaugurazione di una lapide in onore di Raffaele Conforti, che avverrà a Napoli il 26 corr., e delega i deputati di quella città a rappresentare la Camera.

Votansi a scrutinio segreto cinque progetti approvati stamane per alzata e seduta.

Lascansi le urne aperte.

Seguono le interrogazioni.

BRIN, ministro degli esteri, rispondendo all'interrogazione di Bonardi sulle recenti disposizioni emanate dalle Autorità austriache al confine del Tonale e del Caffaro circa il passaggio dei pastori diretti ai pascoli estivi, dichiara che i reclami fatti dal Governo in proposito ottennero il risultato desiderato e che presentemente tutti i pastori coi loro greggi hanno potuto passare regolarmente il confine. Assicura che studierà il modo di introdurre, nelle convenzioni per la tutela contro la epizoozia esistenti coll'Austria-Ungheria e colla Svizzera, quei provvedimenti che sieno richiesti dagli interessi generali e da quelli speciali dei paesi rappresentati dall'interrogante.

BONARDI ringrazia, e confida che il ministro saprà, in ogni caso, far osservare le convenzioni esistenti ed ottenere anche quei miglioramenti che valgano a garantire gli interessi e la tranquillità delle popolazioni di confine.

BONACCI, ministro di grazia e giustizia, rispondendo ad una interrogazione di Cocchi Luigi sulla opportunità di modificare l'articolo 27 della legge sul notariato circa la residenza dei notari, dichiara di non ritenere opportuna l'immediata modificazione di quell'articolo. L'obbligo della residenza è necessario, ma però è temperato dalla legge. Esaminerà ad ogni modo la condizione speciale della località cui intende accennare l'interrogante, e terrà conto dei voti dei Congressi notarili.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro delle poste e telegrafi, rispondendo ad una interrogazione di De Martini sul voto deliberato dal Consiglio comunale di Ovodda perchè la corriera, che attualmente viaggia da Oniferi a Gavoi, prosegua fino a Sorgono, e sui provvedimenti dati dichiara che il Ministero si è preoccupato della questione e che cercherà di studiarla e di risolverla conforme ai desiderii delle popolazioni rappresentate dall'interrogante.

MARTINI, ministro della pubblica istruzione, rispondendo ad una interrogazione di Severi, dichiara che presenterà un progetto per provvedere alla sistemazione di quei professori che da comunali e autonomi divennero governativi; ma un impegno intende prenderlo solamente per quei professori che, fino all'epoca del passaggio, avevano fatto rilascio delle pensioni.

GIOLITTI risponde all'interrogazione di Colocci sull'inopportuno intervento dell'Autorità di pubblica sicurezza nella commemorazione di Garibaldi in Jesi il 6 giugno corrente. Dice non aver notizie complete. La commemorazione fu promossa dal patriota Ravagli e quindi era per sè patriottica e dignitosa; ma un certo gruppo, che si disse anarchico, tentò di provocare disordini. Furono operati tre arresti e deferiti all'Autorità giudiziaria. Ripete però che non può ancora dire se i disordini abbiano potuto giustificare lo scioglimento.

COLOCCI espone i fatti; deplora il soverchio zelo di alcuni funzionari di pubblica sicurezza. Prega il Governo ad allontanare le cause di altri possibili disordini.

GIOLITTI, rispondendo ad una interrogazione di Imbriani, Jannuzzi e Niccolini, dichiara che il Governo ha già espresso i suoi intendimenti circa l'applicazione della clausola contenuta nel trattato coll'Austria-Ungheria a proposito dei dazi di esportazione dei nostri vini, e che nulla ha da mutare alle dichiarazioni già fatte, e il Governo agirà come richiede l'interesse del Paese.

Presentazioni di relazioni.

SALARIS presenta la relazione sulla domanda per l'autorizzazione a procedere contro il deputato Conti.

BARDI presenta la relazione sul progetto per l'approvazione di decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti.

La discussione sull'esercizio provvisorio.

Riprendesi la discussione sul progetto relativo all'esercizio provvisorio del bilancio.

PANTANO è dolente di doversi distaccare, sebbene momentaneamente, da carissimi amici. Dichiara che si porrà sul terreno scelto ieri dal presidente del Consiglio.

Ritiene insufficiente il programma del Gabinetto, perchè le riforme dei servizi amministrativi, oltrechè non potranno dare se non economie a lunga scadenza, non frutteranno seriamente al bilancio ed al Paese se non saranno accompagnate da un ben inteso decentramento. Considera dannoso il ricorrere al credito per provvedere al disavanzo, quando il debito pubblico ha già assorbito quasi la totalità della ricchezza del Paese. Dice che le spese intangibili vanno ognora aumentando; e, se non ci arrestiamo in tempo, possiamo correre il pericolo di trovarci nelle condizioni disastrose in cui si trovò la Spagna nel 1881.

Dopo aver esaminato lungamente le condizioni delle nostre esportazioni ed importazioni, vero termometro indicante le condizioni economiche del Paese, ritiene che il Governo, a provvedere al pareggio del bilancio, sarà inesorabilmente costretto a ricorrere alle imposte che il Paese non potrà pagare. Questo sostiene, dimostrando come la pressione tributaria sia presso di noi due volte più intensa di quello che non sia in Francia.

S'impone invece il bisogno di una trasformazione tributaria in senso più equo. E del pari una necessità ineluttabile il ricorrere alla riduzione delle spese militari, armonizzandole con una più semplice organizzazione, con una educazione militare del Paese più effettiva, con un sistema più sicuro di difesa nazionale. Senza questa ed altre riforme radicali è vano sperare nel risorgimento economico del Paese, nell'organizzazione del credito e nell'ordinamento degli studi. La politica doganale deve essere anche radicalmente mutata.

Non può quindi approvare una politica che ci condurrebbe non alla vittoria, ma alla disfatta. Augura d'ingannarsi nelle sue previsioni, ma, fino a prova contraria, starà sulla breccia. Crede che ormai la parola spetti al Paese; fino a quel giorno terrà, come soldato, la consegna che ebbe dai suoi elettori. E, se le sorti dell'urna gli fossero contrarie, s'inchinerà davanti al verdetto popolare, ma continuerà a combattere da semplice cittadino colla stessa fede e per gli stessi ideali.

VACCHELLI, a nome della minoranza della Giunta del bilancio, dichiara non poter accettare, pur intendo di non venir meno al rispetto dovuto alle prerogative parlamentari, che sia limitato ad un mese l'esercizio provvisorio. Dice che le condizioni politiche di un Parlamento non possono confondersi colle necessità amministrative dello Stato e che non potrebbesi legalmente impedire l'esercizio di quell'alta prerogativa che si esplica nell'appello al Paese. Il Ministero ha agito con la massima lealtà, e sarebbe mancare di riguardo agli elettori ed alle prerogative della Corona imponendo le elezioni in epoche insolite e un Ministero d'affari, come l'Opposizione vorrebbe.

Presenta quindi il seguente ordine del giorno: « La Camera, riconoscendo il carattere semplicemente amministrativo delle proposte del Governo, passa alla discussione degli articoli. »

ZEPPA presenta la relazione sul progetto relativo al regime della tara degli olii minerali.

L'opposizione di Sonnino.

SONNINO confuta il discorso del presidente del Consiglio, sostenendo che le teorie da esso manifestate sono lesive delle prerogative parlamentari. La Camera può essere obbligata a dare al Ministero il tempo necessario di fare le elezioni, ma non però in misura che superi quella consuetudinaria, poichè altrimenti il Governo ha modo di esercitare la sua influenza sul Corpo elettorale.

Malgrado le dichiarazioni del presidente del Consiglio, crede che l'esercizio provvisorio per sei mesi implichi inevitabilmente una questione di fiducia. Rileva che alla ripresa dei lavori, sia che si tratti della Camera attuale o di una Camera nuova, il tempo disponibile per la discussione dei bilanci sarà brevissimo; onde sarà necessario un nuovo esercizio.

I precedenti della Camera sono favorevoli alla limitazione dell'esercizio provvisorio pel più breve tempo possibile, a patto di doverlo anche poi prorogare. Non è esatto che i bilanci da approvare siano quelli dell'Amministrazione precedente; poichè v'ebbe il fatto gravissimo del trasporto delle spese ferroviarie dalla categoria delle spese ordinarie alla categoria dei debiti, questione questa sulla quale la Camera deve senza indugio pronunciarsi.

Esamina brevemente la situazione finanziaria e incerta di fronte alle proposte del Governo e la situazione parlamentare. E quindi domanda: « Su quale quistione, con quale programma si faranno le elezioni? Sulla quistione dei partiti o sulla grande quistione finanziaria, per giudicare della quale mancano affatto gli elementi? »

Già nel Paese si va manifestando una corrente di reazione contro i principii di libertà; la condotta attuale del Governo non farà che ingrossare questa corrente. In tali condizioni non può che ripetere la frase di Cromwell: « Non si va mai tanto lontano come quando non si sa dove si va ».

Propone quindi il seguente ordine del giorno: « La Camera, rinviando ogni quistione politica di fiducia a quando si esamineranno i bilanci del 1892-93 e i provvedimenti finanziari atti ad assicurare il pareggio, passa alla discussione degli articoli ».

PANIZZA MARIO svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, considerando la situazione politica, approva la proposta del Governo e passa all'ordine del giorno ». Rileva come l'opposizione abbia posto innanzi tutti gli argomenti atti ad assicurare la parte democratica radicale. Ma non è la prima volta che si tenta di spingere l'Estrema Sinistra a fare il tornaconto della parte conservatrice; ma l'Estrema Sinistra non si è mai prestata a questo giuoco. Quale sia il carattere politico del Gabinetto, lo si rileva dall'atteggiamento delle diverse parti. La Camera di fronte ad esso non è in caso di fare al presidente del Consiglio un processo sulle intenzioni; la ricostituzione dei partiti è un prodotto necessario delle circostanze.

Esamina il programma del Governo, il quale, se non si eleva alla sintesi dei grandi principii, non per ciò esso è meno un serio programma di Governo. Oramai le lunghe discussioni e le lunghe analisi hanno facilitato le soluzioni dei problemi tecnici e finanziari; perciò, sgombrato il terreno dalle questioni tecniche, noi assistiamo oggi alla auspicata riorganizzazione dei partiti.

Gli oppositori, sotto parvenze di scrupoli costituzionali, vogliono provocare una crisi per impadronirsi del potere perduto e fare essi le elezioni. Intanto essi non riflettono che, lesinando al Governo attuale il tempo per fare le elezioni, violano la libertà degli elettori; nè vale il dire che il Governo non è forte. Non è forte il Governo di un dittatore che, dopo aver governato da padrone, cade come Cesare in mezzo al Senato, assassinato da un manipolo di congiurati sorti fra i senatori da lui stesso nominati; ma è forte un Governo che si appoggia ad un grande partito, perchè gli è solo con un grande partito che si possono risolvere i problemi più gravi, economici e sociali e politici.

Ora le elezioni non si faranno pro o contro un uomo, si faranno pro o contro un partito. « Col voto che stiamo per dare, — conchiude l'oratore, — si deciderà se l'Italia dovrà essere un paese veramente forte e libero ».

Voci: Chiusura! chiusura!

IMBRIANI opponesi alla chiusura.

La Camera approva la chiusura della discussione generale.

CADOLINI, presidente e relatore, difende le proposte della Giunta generale del bilancio.

Altre relazioni su progetti di legge.

VOLLARO presenta la relazione sul progetto per la convalidazione del regio decreto 7 aprile 1892, relativo ai funerali del generale Pianell.

SAPORITO presenta la relazione sul progetto per dare facoltà al Governo di mettere in vigore a tutto il 31 dicembre 1892 la Convenzione di commercio e navigazione che fosse per concludersi con la Spagna.

RUBINI presenta la relazione sul progetto pei provvedimenti per l'applicazione dei nuovi dazi convenzionali sui filati e tessuti di lino.

Gli ordini del giorno sull'esercizio provvisorio.

BRUNIALTI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, considerando che dopo le dichiarazioni fatte dal Ministero nella seduta del 27 maggio l'approvazione dell'esercizio provvisorio per sei mesi deve essere considerata come un provvedimento amministrativo, passa alla discussione degli articoli ».

ODESCALCHI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che un mese di esercizio provvisorio sia sufficiente nelle attuali condizioni, passa all'ordine del giorno ».

SONNINO e IMBRIANI parlano brevemente per un fatto personale. Confutano e rettificano alcune opinioni di Odescalchi, Brunialti e Panizza.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Risultati di votazioni.

Il Presidente comunica il risultato delle votazioni:

A) Modificazioni alla legge sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie. Approvato con voti 254 contro 80;

B) Spese militari straordinarie. Approvato con voti 192 contro 144;

C) Acconto da corrispondersi al tesoro dello Stato dal fondo del Culto sui propri avanzi di rendita, ecc. Approvato con voti 249 contro 85;

D) Esenzione dalla tassa del 10 0|0 della lotteria a favore del Collegio di Anagni. Approvato con voti 234 contro 98;

E) Sulle competenze dei conciliatori. Approvato con voti 270 contro 62.

Interrogazioni.

Comunicansi le seguenti interrogazioni:

di *Episcopo*, sui provvedimenti che il Governo intende prendere per alleviare i danni cagionati dalla grandine dell'8 giugno nel mandamento di Poggiardo (Lecce);

di *Toaldi*, sulle recenti scoperte di nuovi centri d'infezione fillosserica in Italia;

di *Lazzaro* e *Niccolini*, per sapere se il Governo austro-ungarico intende di escludere dall'applicazione della clausola i vini delle Puglie e della Sicilia;

di *Niccolini*, per sapere quanto vi sia di vero sulla comparsa della fillossera in quel di Piombino;

di *Sardi*, per conoscere quali provvedimenti si intenda adottare perchè la Cassa dei depositi e prestiti riprenda la sospesa attività per la concessione di mutui, specialmente ai piccoli e più bisognosi Comuni;

di *Fede*, per sapere se il ministro dell'istruzione intende modificare le presenti disposizioni pei prossimi esami di licenza liceale.

BRIN risponde all'interrogazione di Lazzaro e Niccolini che non v'è ombra di fondamento nelle voci corse relativamente a difficoltà nell'applicazione della clausola relativa ai vini.

LAZZARO e NICCOLINI prendono atto e ringraziano.

MARTINI risponde a Fede che per gli esami della licenza liceale si applicherà il principio che si ripeta la sola prova nella quale il candidato sia rimasto soccombente, eccetto si tratti dell'italiano e del latino.

Rispondendo poi ad un'interrogazione di Bonghi, ieri annunziata, dichiara che per migliorare gli stipendi dei professori delle scuole e degli Istituti tecnici, come fecesi già per gli insegnanti delle scuole classiche, occorre un'apposita legge, che presenterà a novembre. Dichiara poi che darà corso alle promozioni.

LACAVA risponde a Toaldi e Niccolini che la infezione fillosserica è limitata a piccoli centri e che il Governo ha già preso energici provvedimenti.

GIOLITTI assicura Episcopo che furono già disposti soccorsi urgenti ai Comuni danneggiati del mandamento di Poggiardo e vedrà se sarà il caso di provvedere all'esonero fondiario.

Risponde quindi a Sardi che la concessione dei prestiti ai Comuni fu sospesa momentaneamente per attuare i provvedimenti del precedente Ministero. Assicura però che il servizio sarà sollecitamente ripreso, dandosi, come sempre, preferenza ai Comuni più bisognosi e aventi ragioni speciali di urgenza.

GENALA, rispondendo all'interrogazione di Ungaro, ieri annunziata, dichiara che la costruzione del secondo binario da Cancello a Napoli fu sospesa per mancanza di fondi. A novembre procurerà di provvedere con apposita proposta legislativa.

Su proposta di Barzilai, il progetto relativo agli impiegati straordinari viene iscritto subito dopo l'esercizio provvisorio.

Domani seduta al tocco.

Levasi la seduta alle 7,20.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione mattino).

Commenti alla seduta della Camera.

La votazione avrà luogo questa sera.

Gli ordini del giorno.

10, ore 9,20 pom.

La Camera oggi sedette per ben sette ore in due sedute. Presiedette sempre Biancheri, che dimostra una resistenza più unica che rara.

La seduta antimeridiana, come di consueto, fu assai scarsa e tranquilla. Ma la pomeridiana era nuovamente affollata, rumorosa, impaziente, come avviene sempre nell'imminenza di voti importanti, quando tanti deputati sono convenuti in Montecitorio. Tuttavia non vi fu incidente notevole. Avvenimenti della seduta furono il discorso dell'onorevole Panizza, veramente elevato, ispirato e simpatico.

Uscendo dai limiti della questione dell'esercizio provvisorio del bilancio, l'oratore trattò tutta la riorganizzazione dei partiti, mostrando come solo un grande partito liberale possa dare all'Italia quel risorgimento economico tanto agognato. Panizza si rallegrava quindi del risveglio liberale iniziato dal Ministero Giolitti. Afferma che il voto che la Camera sta per dare deciderà se l'Italia voglia essere un paese veramente libero come l'Inghilterra, col solo di più e l'isolamento di meno, oppure trascinare la vita misera come la Grecia. L'oratore si ebbe vivi e meritati applausi e congratulazioni.

Il discorso è tanto più significativo in quanto è un'altra conferma dell'evoluzione dell'Estrema Sinistra cui l'oratore appartiene.

Vigoroso fu pure il discorso dell'on. Vacchelli, molto approvato. Ma ormai la Camera era impaziente di affrettare verso la fine. Con urli si chiede la chiusura.

Imbriani strepita invano protestando contro i ministri comandati, contro il Parlamento inutile e simili altre frasi. La Camera a forte maggioranza chiude la discussione. Tuttavia restano gli svolgimenti degli ordini del giorno, che sono ben una ventina. Tra essi, uno dei più ascoltati ed approvati fu quello di Brunialti.

Domani vi sarà la continuazione con certezza ormai che avrà luogo la votazione. La seduta comincierà al tocco.

Ecco l'ordine del giorno che Fortis svolgerà domani: « La Camera, ritenendo che la durata dell'esercizio provvisorio del bilancio debba essere proporzionata alle necessità amministrative e politiche che giustificano l'eccezionale proposta del Governo, passa alla discussione degli articoli ».

L'ordine del giorno dell'on. Di Camporeale è del seguente tenore: « La Camera, udito le dichiarazioni del presidente del Consiglio, non ritenendo costituzionalmente corretto che un Gabinetto che non ha la fiducia del Parlamento possa tenere per sei mesi il governo dello Stato, passa all'ordine del giorno ».

Ecco l'ordine del giorno di Facheris: « La Camera, nell'intendimento che l'eccezionale esercizio provvisorio chiesto dal Governo gli dia tempo a proporre riforme e semplificazioni atte a ridurre le spese dell'organamento amministrativo e militare dello Stato nonchè di introdurre opportune modificazioni al sistema tributario, passa alla discussione degli articoli ».

Quello di Prinetti dice: « La Camera, convinta che un mese d'esercizio provvisorio sia sufficiente per condurre a termine l'esame di tutti i bilanci, passa alla discussione degli articoli ».

Quello di Cavalletto e Lucchini suona: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione degli articoli. »

Per i licenziandi liceali.

Movimento consolare.

10, ore 10,40 pom.

Importante fu la dichiarazione del ministro Martini rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Fede. Questi domandò immediato il decreto per cui i candidati alla licenza liceale soccombenti in una prova purchè non sia latino od italiano, possano ripresentarsi alla sola prova in cui soccombettero. Mi consta che Martini sottoporrà domenica il decreto alla firma reale.

— Guasco, segretario di Legazione, è promosso consigliere. Friozzi, id. Bruno, addetto alla Legazione, è nominato segretario. Trompeo è nominato agente consolare a Tabarca.

Per la lotteria dell'Esposizione di Genova.

Il Bollettino militare

10, ore 8,40 pom.

È stata distribuita la relazione sul progetto di legge per la lotteria dell'Esposizione di Genova. La relazione, pur facendo gravi osservazioni sulle lotterie in genere, conclude per l'approvazione di quella di Genova, ricordando che recentemente se ne approvò una per l'Esposizione di Palermo, che ebbe un milione dallo Stato, mentre a Genova si promise senza dar nulla causa le tristi condizioni del bilancio.

— Si dice che domenica verranno firmati i decreti di promozione nell'esercito, per cui il Bollettino non uscirà che martedì prossimo.

I funerali del capitano Bettini a Novara.

Novara, 10 giugno.

Stamane, circa le 8, col treno proveniente da Genova, giunse la salma del capitano Lionello Bettini, ultima vittima della spedizione africana, per essere deposta nella tomba di famiglia.

La salma era accompagnata dal capitano Toselli in abito borghese. Alla stazione trovavasi molto pubblico ad assistere al trasporto della bara dalla stazione alla vicina casa del cav. Porazzi, amico della famiglia Bettini, ed ivi il feretro venne deposto, colle trenta e più corone giunte da Napoli, in una sala della casa stessa, trasformata in cappella ardente, in attesa dei funerali, che si faranno alle 5 pom.

Sono pure arrivati a Novara i parenti dell'estinto, la fidanzata ed il padre suo.

NOVARA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 9,50 pom. — I funerali del capitano Bettini riuscirono solenni. Intervennero il Consiglio comunale coi pompieri, le Bande cittadine e del 50ª fanteria, i parenti, la sorella e la fidanzata dell'estinto, gli amici, l'ufficialità, il presidio, undici bandiere, i Circoli, le Società operaie e militari, compresa la bandiera della Società cattolica. Davanti alla bara coperta di corone e seguita da altre vetture cariche di corone, parlarono il capitano Toselli, l'assessore Fara, il generale Orero ed il capitano Prestinari.

Un cittadino italiano bandito dall'Austria.

Prepotenze di croati.

Trieste, 9 giugno.

(X.) — Ieri venne intimato il bando al cittadino italiano signor Giuseppe Ferro, addetto all'Amministrazione del *Piccolo della Sera*. Questo giovanotto, di 21 anno, fu vittima di un'odiosa delazione. Egli si trovava in una birraria, quando gli si sedette vicino certo Barrei, ex-controllore della tranvia e noto soffione. Pare che il giovane abbia tenuto qualche discorso politico poco prudente, perchè il Barrei si recò un momento fuori del locale, chiamò una guardia di polizia e fece arrestare il giovane. Dopo cinque giorni di detenzione il signor Ferro venne scortato al confine italiano. Inutile fare commenti. Con e senza alleanze a Trieste continua a vigere il sistema poliziesco dei beati tempi di Metternik. E mentre si arresta e si caccia in bando un giovane italiano reo di aver manifestato un suo pensiero dinanzi una spia, si tollera contemporaneamente che i giovani czechi vadano a Nancy a inneggiare alla Russia e allo sterminio dell'Austria e dei tedeschi. È sempre il vecchio sistema dei due pesi e delle due misure.

***

Giungono da Spalato notizie di nuove prepotenze dei croati contro gli italiani di quella città della costa dalmata. La prima festa di Pentecoste i soci del Circolo del Bersaglio, una Società italiana, volendo commemorare lo Statuto, si recarono in gita di piacere alla vicina Salona, la storica città ricca di memorie romane.

Al ritorno dalla gita furono assaliti da una turba di villici croati avvinazzati, che scagliarono loro dei sassi e perfino scaricarono i loro fucili. Si parla di quattro o cinque feriti. Sopraggiunta la gendarmeria, arrestò sei degli aggressori, mentre gli altri si diedero alla fuga.

La notizia del fatto fece profonda impressione a Spalato ed a Zara, e dimostra una volta di più quali sieno le condizioni create agli italiani della Dalmazia.

Preoccupazioni in Austria per la concorrenza dei vini italiani.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — *Camera dei deputati.* — *Richter* presenta una interpellanza al Governo chiedente:

1° Quali provvedimenti intenda prendere per ottenere la modificazione della clausola pei dazi sul vino nel trattato italo-austriaco;

2° Quando si applicheranno i nuovi dazi sui vini italiani;

3° Quali provvedimenti prenderà il Governo contro la pericolosa concorrenza dei vini italiani.

La Destra realista francese contro il Papa.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Una riunione della Destra realista della Camera approvò una dichiarazione dicente che rispetta le decisioni del Papa relativamente alle cose religiose, ma rivendica il diritto di conservare le sue preferenze politiche. Tale dichiarazione ottenne soltanto una trentina di adesioni.

Secondo il *Figaro*, il Conte di Parigi conobbe prima la pubblicazione e modificò i termini di detta dichiarazione.

Un'interpellanza alla Camera austriaca sulla catastrofe di Przibram.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — *Camera dei deputati.* — Fu presentata un'interpellanza chiedente se il Ministero è disposto a pubblicare prontamente la relazione sulle cause della catastrofe di Przibram e sui lavori di salvataggio e sulle misure di precauzione che il Governo presenterà per tutte le miniere.

Il principe di Bulgaria in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il principe di Galles e il duca di Edimburgo visitarono il principe di Bulgaria che ritornava da Balmoral, ove era stato invitato dalla regina. Ferdinando fece colazione presso il Lord Major; c'erano diversi personaggi. Il principe brindò dicendo che è venuto in Inghilterra a ringraziare per la benevolenza e la simpatia usata verso la Bulgaria.

Cortesie fra imperatori.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* annunzia che lo czar inviò immediatamente dopo il suo ritorno a Copenaghen un telegramma all'imperatore Guglielmo per ringraziarlo sinceramente dello splendido ed amichevole ricevimento e per esprimergli l'alta sua soddisfazione prodottagli dal soggiorno di Kiel.

Freycinet visita la frontiera.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il ministro Freycinet è partito stamane per il dipartimento dell'Alta Savoia per ispezionare la parte della frontiera delle Alpi che non ha ancora potuto visitare nei suoi precedenti viaggi.

Le vertenze turco-montenegrine.

CETTIGNE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — La Commissione turco-montenegrina, riunita a Berane, aprì una Conferenza per la soluzione delle vertenze esistenti tra gli abitanti delle due frontiere.

L'Inghilterra e la Convenzione sanitaria.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Ieri furono firmati i protocolli contenenti le modificazioni al Concordato per ottenere l'adesione dell'Inghilterra alla Convenzione sanitaria. Le modificazioni hanno un carattere esplicativo e non alterano il principio della Convenzione. Il termine per la ratifica è mantenuto al 31 luglio; lo scambio di esse deve farsi a Roma.

Le condizioni dell'annona in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Risulta dalle ultime relazioni ufficiali che i raccolti si annunziano bene generalmente, specie nel Caucaso e in alcuni governi della Russia centrale. Nell'intera Polonia e nei governi di Nischni, di Novgorod, di Kasan i raccolti sono molto promettenti; ma le previsioni per la Russia meridionale sono poco favorevoli.

RIVISTA AGRARIA

La peronospora — Il verme dell'uva — L'incisione anulare — Un nuovo giornale agrario.

Nella scorsa campagna si è esagerato alquanto nella cura delle viti contro la peronospora eccedendo nel numero dei trattamenti e nelle dosi di solfato; quest'anno invece pare si voglia esagerare nel senso opposto, facendo forse troppo a fidanza col bel sole. Ora non bisogna dimenticare che il malanno esiste, e se ne vedono le traccie qua e là in tutti i vigneti; basterebbe una giornata di cielo coperto perchè l'infezione si allarghi di repente con gravissimo danno delle viti non difese col solfato di rame; poichè è noto ormai anche ai bambini che nella lotta contro la peronospora non si riesce a reprimere, ma occorre assolutamente prevenire. Non bisogna adunque lasciarsi tenere a bada dal tempo, che è sempre infido, e da un istante all'altro può farci una brutta cera e coglierci all'impensata. Specialmente in questo importante periodo della vegetazione della vite urge che la pianta sia bene difesa da un probabile attacco dell'insidioso nemico. Mano pertanto alle pompe e facciamo senza indugio una buona spruzzatura adottando la seguente formola che l'esperienza ha dimostrata come la più conveniente:

Acqua	litri	100
Solfato rame	chil.	1
Calce spenta	»	1

Quando poi i grani dell'uva saranno completamente formati, allora opereremo una diligente spolveratura dei grappoli con zolfo misto al 3 0|0 di solfato di rame. Staremo quindi vigilanti per rinnovare l'aspersione delle viti quando sulle foglie non appaia più che qualche debole traccia del liquido cupro-calcico, o per ripetere la solforazione quando si scopra qualche grappolo attaccato dall'oidio.

***

Intanto bisogna pure spicciarsi a combattere la *cochylis* o verme dell'uva. Parecchi viticultori si lusingano che i danni di questo insetto siano quest'anno assai limitati, grazie al persistente calore che accelera la fioritura dell'uva lasciando così minor tempo al parassita per attaccare i grappoli in fiore, che sono il suo pasto favorito.

Ora senza fare delle discussioni oziose basta notare che i danni maggiori della *cochylis* non sono arrecati da questa prima generazione, bensì dalle farfalline e bruchi della seconda generazione, che attaccano i grani od acini prossimi a maturare producendo il marciume dell'uva, specie se il tempo è piovoso. È risaputo che ogni farfalla femmina produce oltre a 40 uova, così che, supponendo che la metà dei bruchi ora esistenti siano maschi e l'altra metà femmine, si arriva alla conseguenza che prima della vendemmia avremo nei nostri vigneti una quantità di bruchi devastatori venti volte maggiore della presente.

Orbene io ho snidati oggi perfino quattro vermi birboni da un solo grappolo d'uva; se questi quattro diventeranno ottanta, non avrò più il disturbo della vendemmia!

Bisogna adunque lottare energicamente e con sollecitudine contro i bruchi della prima generazione che infestano ora i vigneti. Il metodo più semplice e sicuro per distruggere questi piccoli insetti consiste nello schiacciarli con pinzette apposite di ferro che si trovano presso le Agenzie agrarie, o con analoghe pinzette di canna che ogni viticultore può fabbricarsi da sè, oppure traendo con uno spillo l'insetto dal suo ricettacolo e schiacciandolo in mezzo ad una foglia.

Questa operazione, che ai non pratici può parere interminabile, si eseguisce invece con sufficiente sollecitudine, essendo provato che una donna può schiacciare in 10 ore di lavoro migliaia e migliaia di bruchi.

Parecchi viticultori encomiano eziandio i risultati ottenuti dagli insetticidi, fra i quali specialmente emerge il sapone alla nicotina e creolina proposto dall'egregio prof. Augusto Jemina e fabbricato in Torino dal cav. Rognone.

Recentemente si è pure levato nel campo agronomico non poco rumore intorno ad un miscuglio insetticida consigliato dal prof. Dufour di Lo-

mona (Svizzera) composto di sapone nero chilogrammi 3, polvere di Piretro da chilogr. 1 a 1,500 in 100 litri di acqua. Asserisce il Dufour che avendo provati 80 insetticidi diversi contro la *cochylis*, nessuno fu più efficace del miscuglio indicato. Per verità l'infuso di Piretro non diede l'anno scorso alcun risultato, ma è sempre bene provare senza però crearsi delle illusioni, le quali pur troppo sono eccitate dalla Stampa agraria specialmente quando si tratta di novità forestiere.

***

L'incisione anulare delle viti.

Tutti sanno ormai che questa operazione consiste nello asportare dalla base del tralcio legnoso che reca i nuovi getti un anello di corteccia superficiale. Ciò si eseguisce con apposite tenagliette, che si vendono da Enrico Barboro in Torino e dai fratelli Ottavi in Casale. Lascio nella penna le dimostrazioni teoriche controverse, mi limito ad affermare in base ad esperienze che con questa semplicissima operazione, che ogni viticultore può eseguire per diletto, si arriva ad impedire la colatura dei fiori, la caduta dei teneri grani d'uva e conseguentemente ad ottenere almeno un quarto di raccolto in più dell'ordinario.

L'epoca propizia per questa operazione è quella della fioritura, o poco dopo: chi non vorrà provare?

***

Chiudo annunziando la prossima comparsa di un nuovo importante periodico agrario, che vedrà la luce in Asti sotto la direzione del prof. [illegible]. Si intitolerà *Giornale di Agricoltura Pratica*, e sarà redatto da parecchi fra i più distinti agronomi piemontesi.

Augurii. S. L.

Emin-pascià.

LONDRA (Ag. Stef. — Ed. serale), 9. — Il Governo non ricevette nessuna conferma della morte di Emin-pascià.

Il piroscafo *Vincenzo Florio* arenato.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — Ed. mattino), 10. — Il piroscafo *Vincenzo Florio*, della Società di Navigazione Italiana, partito alle ore 4 di stamane e diretto ad Odessa con carico di merci e senza viaggiatori, si è arenato in causa della nebbia a Stenia nel Bosforo. Un rimorchiatore lo ha rimesso a galla ed il piroscafo ha continuato il viaggio per Odessa.

Terribili conseguenze dello scoppio di Hausham.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — Ed. mattino), 10. — Secondo la *Neue Nachrichten Tagblatt*, in seguito allo scoppio della miniera a Hausham, presso Miesbach, le case vicine sono crollate e dodici operai rimasero sepolti. I lavori di salvataggio riescono infruttuosi.

La conversione della rendita francese.

PARIGI (Ag. Stef. — Ed. mattino), 10. — Oggi alla Borsa è corsa voce della conversione facoltativa della rendita francese del 4 1/2 0/0 in 3 0/0.

NOTIZIE ITALIANE

CUNEO. — Un consigliere comunale suicida. — (*Nostro telegr., 10, ore 8,40 pom.*). — Bellino Antonio, consigliere comunale, dopo aver ingoiato veleno, si gettò in un pozzo uccidendosi. Si suppone che fosse in un momento di eccesso febbrile.

CUNEO. — (Nostre lett., 10 giugno) — (Ritardata) — **Molta paura per nulla.** — Al Toselli ieri sera c'era una pienona, una pienona di quelle che non si son viste mai, perchè il colto pubblico era in maggioranza rappresentato da un mondo di bambini, che colla chiassosità dei vestiti variopinti e colle ondate di risa schiette che si ripercotevano nella sala davano all'ambiente una intonazione di insolita festività.

Era il bravo Gemelli che aveva avuta la idea nuova, graziosa, di allestire per quel piccolo mondo uno spettacolo apposito, al quale aveva invitati — gratuitamente s'intende — i ragazzi tutti che figuravano nell'elenco dei premiati delle scuole nella funzione di domenica scorsa.

Quei marmocchi, non potendo, naturalmente, andar da soli al teatro, s'erano trascinati dietro i babbi e le mamme, e a questi s'erano aggiunti i fratellini e le sorelline, non dovendosi destare gelosie in famiglia.

Gemelli, da buon vecchio esperto del [illegible], in un suo prologo, pieno di cuore e di sentimento, e detto con commovente verità, aveva impartito a quei minuscoli spettatori una amorevole lezioncina, più efficace certamente di cento sermoni di un pedagogo.

Al prologo era succeduto il primo atto della commedia. L'orchestra suonava le prime note di un intermezzo, quand'ecco un accorrere di molti spettatori alla porta, sbarrarsi le uscite di sicurezza, un vociare indistinto, e poi un fuggi fuggi generale nella platea e nella galleria.

Nessun accenno però ad incendio nè ad altri pericoli.

Per buona ventura alcuni spettatori, più calmi, ascoltavano l'orchestra a riprendere la suonata, interrotta a quel movimento improvviso della gente, per modo che il panico cessava, e ricondotta la calma, lo spettacolo proseguiva.

È stato però un momento di terribile commozione, pensando alla folla che là si trovava ed a tutti quei bambini, incoscienti del pericolo cui erano andati incontro, quantunque, come dissi, le porte di sicurezza si fossero d'un tratto spalancate, dando la stura agli spettatori da parecchi punti, e sebbene il Toselli presenti condizioni di sicurezza veramente eccezionali.

Causa di tutto ciò era stata una espressione mal compresa. Gli agenti di P. S. di servizio nella galleria si erano bisticciati con uno spettatore per cagione di una donna che, sentendosi poco bene, si era seduta sulla scala ingombrando l'accesso.

Uno spettatore dall'estrema galleria aveva gridato: « *A rusé!* » e qualcuno aveva capito « *A brusa!* »

Ecco tutto! Ma bastarono, è naturale, queste parole per destare quell'allarme.

— **Notizie bacologiche.** — Dalle notizie che si hanno, l'allevamento dei bachi, grazie al tempo assai propizio, procede a meraviglia.

I bachi si avvicinano alla quarta muta.

Suicidio di un negoziante. — Come vi ho telegrafo, la città è stata oggi dolorosamente impressionata alla notizia del suicidio di un egregio concittadino.

Il signor Bellino Antonio, negoziante in ferramenta, partito oggi sul meriggio di casa, portavasi alla cascina *Palocca*, in regione Confreria, ove teneva in affitto un piccolo podere.

Dopo essersi trattenuto parecchio tempo a parlare coi coloni, senza nulla lasciar trapelare del disperato proposito, si svestiva della giacca e del *gilet*, deponeva le scarpe, ed ingoiata una pozione che teneva in una fiala, gettavasi nel pozzo. I coloni, accorsi alquanto tempo dopo al vedere le scarpe presso il pozzo, tentavano di salvarlo, ma inutilmente.

Si è rinvenuta una lettera nella quale l'infelice esprime il proposito di togliersi la vita perchè incapace a sopportare ulteriormente gravi dispiaceri.

Ritiensi però che al triste passo lo abbia spinto un accesso delle febbri alla testa che da qualche tempo lo affliggevano.

Il Bellino era uomo di carattere franco, leale e stimato come probo ed onesto commerciante. Da parecchi anni faceva parte dell'Amministrazione comunale, a cui portava il tributo di molto senso pratico, con indipendenza di giudizio veramente ammirabile.

È morto a cinquant'anni lasciando nel lutto una numerosa famiglia.

SETTIMO TORINESE. — (Nostre lettere, 9 giugno) — **L'arresto d'un'infanticida.** — Il 6 corrente i carabinieri di questa stazione arrestavano alla cascina Ferraria, sita nel territorio del nostro Comune, certa P. Angela, d'anni 26, una donna che ha il marito in America da parecchi anni e che, dopo aver tenuto sempre una poco corretta condotta, conviveva ora con certo B. C.

Da informazioni assunte risulta che la P. è gravemente sospetta d'un infanticidio che sarebbe commesso nel gennaio 1890 alla frazione Casabianca (Verolengo). Una donna essendo salita negli scorsi giorni sul fienile d'una casa disabitata di detta frazione, trovò lo scheletro d'un neonato in una cassetta.

Informata della scoperta l'Arma dei carabinieri, questa non tardò ad appurare con prove testimoniali che la P. — abitante allora nella casa suindicata — tenne cattiva condotta, che nel gennaio 1890 apparve in istato interessante e quindi improvvisamente comparve libera. Non ci voleva altro per legittimare l'arresto della P.

BOLOGNA. — (Nostre lett., 9 giugno) — **Elezioni amministrative.** — [illegible]

— **Corse al trotto** — [illegible]

MODENA. — (Nostre lett., 8 giugno) — (*g. f.*) — **Monumento Fabrizi.** — [illegible]

SAVIGLIANO. — (Nostre lett., 9 giugno) — **Onorificenze.** — [illegible]

CHIERI. — (Nostre lett., 9 giugno) — (Tyro) — **Consiglio comunale.** — [illegible]

In una seduta consulare del maggio scorso era stato espresso il desiderio che una persona estranea, competente in materia, fosse stata chiamata a giudicare sulla regolarità delle spese sopra accennate e per questo venne dal Municipio di Torino il signor Lupo, il quale, dopo scrupoloso esame, rilevò la perfetta concordanza fra le cifre presentate dal segretario nel conto consuntivo e le spese effettivamente fatte.

Dopo: rimandò ad altra seduta la discussione sul servizio sanitario, incaricando la Giunta, in unione al consigliere Salvagny, di presentare un progetto, che nelle sue linee principali, da quel che ho sentito dire, è così: Dividere, per il servizio sanitario, la città in due sezioni, e l'una affidarla al medico necroscopo, e l'altra a quello dei poveri; ciascuno per la sua zona eserciterebbe e la necroscopia e la beneficenza.

In terzo luogo il Consiglio approva la proposta fatta dalla Giunta di confermare in carica gli attuali professori del Liceo e manda a studiare un progetto, il quale, senza aumentare di troppo le spese per l'istruzione, faccia sì che le cattedre disponibili siano nel miglior modo possibile coperte.

L'ultimo ordine, discusso ed approvato, tratta del nuovo organico per gli uffici municipali. Esso venne accettato tale e quale fu proposto dalla Commissione incaricata, con questa piccola appendice fattavi dalla Giunta: di costituire un fondo di lire 500 per i lavori straordinari che annualmente occorressero negli uffici. Nell'organico in parola il servizio di segreteria fu diviso in tre sezioni: 1ª sezione, quattro uffici; 2ª sezione, due uffici; 3ª sezione, un ufficio.

CARMAGNOLA. — (Nostre lett., 7 giugno) — **Una passeggiata del Convitto Civico.** — Domenica 5 corrente, festa nazionale, i convittori di questo Civico Convitto, diretto dal cav. Grillo, fecero una passeggiata ginnastica alla vicina Bra e al R. Castello di Pollenzo, accompagnati da assessori e consiglieri comunali, da professori del R. Liceo-Ginnasio e da alcuni egregi signori e gentili signore. Alla stazione di Bra furono cortesemente ricevuti dagli assessori avv. Giuseppe Boglione e sig. Andrea Costantino, dal direttore del R. Ginnasio, da alcuni professori e dal sig. Tarlochi, direttore del Convitto Civico di Bra. Preceduti dalla musica della Banda del Convitto Braidese, la quale si alternava colla fanfara dei convittori carmagnolesi, tutti si recarono al Convitto, dove il direttore aveva con squisita gentilezza e generosità fatto apprestare una splendida refezione a ben oltre 90 invitati.

Ammirato il magnifico locale e la stupenda sua posizione, si andò a visitare il Museo Craveri, dove si ebbero cordialissime accoglienze dal direttore del Museo prof. Faustino Manzone. Si mosse quindi alla volta di Pollenzo, accompagnati dalla Banda del Convitto Braidese sino fuori di città. A Pollenzo, per gentile concessione del signor intendente del R. Castello, fu servito nel parco un succolento pranzo. Visitato il parco e il Castello, si fece ritorno a Bra, attesi alle porte dalla Banda del Convitto, che volle accompagnare in comitiva fino alla stazione. Le accoglienze che i convittori di Carmagnola e gli invitati ebbero dalla cittadinanza braidese furono oltremodo cordiali, degne di questa colta e patriottica città, e nell'animo di tutti rimarranno indecancellabili.

REATI E PENE

Una condanna all'ergastolo.

(Corte d'Assise di Torino).

Rebuffo Giovanni è un operaio fonditore, già tre volte condannato per ferimento e l'ultima per ferimento commesso per brutale malvagità. Con questi attestati di buoni precedenti venne ora giudicato dalla nostra Corte d'Assise per un omicidio commesso pure per brutale malvagità.

Questo miserabile nella sera del 17 maggio dello scorso anno, verso le due di notte, uscendo dalla *Birraria della Borsa*, vide un suo amico, certo Morino, che discorreva con Cavallo Giuseppe, e senza alcun motivo, fattosi avanti, inferse una coltellata all'inguine a Giuseppe Cavallo recidendogli l'arteria crurale, e il poveretto poco dopo spirava.

Compiuto il misfatto, Rebuffo salì su d'una vettura e si pose in salvo.

Recatosi in Francia, prese colà il finto nome di Cima e sotto questo nome venne arrestato e condannato per spendita di biglietti falsi.

Scontata la pena, venne estradito dalla Francia. Ritornato in Italia, stette per qualche tempo nascosto in casa di una sua amante in Torino in via Cibrario.

La Questura, giunta a conoscenza del suo nascondiglio, lo colse in trappola.

Durante la sua assenza era stato condannato in contumacia all'ergastolo. Ora venne giudicato in contraddittorio.

I giurati con verdetto giustamente severo affermarono la piena colpevolezza di lui negandogli le attenuanti.

La Corte in base a tale verdetto lo condannò all'ergastolo, che è pena perpetua e si comincia con sette anni di segregazione continua, coll'obbligo del lavoro. È la pena che ha sostituito quella di morte.

Presidente: cav. Storchi; Pubblico Ministero: cavaliere Ferrari; Difensore: Colombo; Parte Civile: Goria-Gatti.

La disgrazia sul lago di Bourget in Savoia.

Dal Collegio di La Motte presso Chambéry ci scrivono:

« *Ill.mo signor Direttore,*

« La prego di voler pubblicare nell'accreditato suo giornale che la disgrazia avvenuta lunedì, 6 corrente, sul lago di Bourget non riguarda il Collegio di La Motte-Servolex bensì alcuni giovani di Voiron, che facevano una passeggiata di piacere. Ciò serva per tranquillare le molte famiglie italiane che hanno i loro figli nel Collegio di La Motte. »

SPORT

Concorso ippico.

Prima giornata — Venerdì 10 giugno.

La prima giornata del Concorso ippico è riuscita splendidamente dal lato dello *sport*: e, come riunione di società, se non ebbe un pubblico numerosissimo (quale pare avrebbe meritato), lo ebbe per contro scelto: un mazzo di belle ed eleganti signore, molti dilettanti di *sport* e molti ufficiali.

Intervenne la Duchessa d'Aosta, caro ornamento di ogni maggior festa cittadina: vestiva lo stesso abito che al Carosello; il pomo del parasole raffigurava la fiamma di Piemonte Reale. V'erano il Duca d'Aosta e il Conte di Torino, quest'ultimo in uniforme.

In una tribuna era l'intiero reggimento Piemonte Reale. Una musica di fanteria suonava negli intervalli fra le gare delle varie categorie. Un padiglione nel centro del *turf* accoglieva la Giuria, che ha a presidente onorario il generale Guidotti, a presidente effettivo il generale Lanzavecchia di Buri, a segretario il commendatore Filippo Vignola.

Ecco l'ordine e l'esito delle tre categorie che vennero corse ieri:

Categoria I. — Cavalli di ogni razza e paese presentati agli ostacoli (altezza un metro) *gentlemen*. — Premio dato dalla Città di Torino (vaso artistico di bronzo).

Gli ostacoli, che sono gli stessi per le tre categorie, constano di una viminata, di un tronco, di un muro, di una staccionata a sbarre mobili e di un fosso largo 4 metri.

Corrono: *Surprise* (irlandese), del conte Alfredo Salino; *Deer* (inglese), di Jan Demicheli di Genova, montato dal signor Calligaris; *Diana* (razza Negroni), del signor Francesco Simonetta, di Milano; *Xantus* (tedesco), del cav. Cantono-Ceva; ai quali si aggiunse, fuori concorso per tardiva iscrizione, un cavallo del signor Gallina.

I *gentlemen* vestono l'abito di caccia, ma col *frac* nero.

Le varie corse individuali procedono senza incidenti. *Deer*, però, si rifiuta a qualche ostacolo, domato da Calligaris, ma passa la riviera, invece di saltarla. Varii cavalli urtano e abbattono, col treno posteriore, la staccionata, che manifestamente costituisce l'ostacolo più serio della giornata, o, almeno, quello che i cavalli accettano meno volontieri.

Il premio viene giudicato a *Diana*, di Simonetta.

Categoria II. — Cavalli di ogni razza e paese presentati agli ostacoli (altezza 1 metro) ufficiali in attività di servizio. — 1° premio dato dal Conte di Torino; 2°, 3° e 4°, dalla Società.

Sono inscritti 51 cavalli ma molti non si presentano. Corre primo *Stizzoso* (sassone), di Ottavio Di Collobiano, ten. batt. cavall.; è un cavallo che fu di truppa sino a poco tempo fa; lo monta il ten. Mastalto; e incomincia egregiamente la gara, con buoni salti.

Seguono gli altri, senza incidenti notevoli. In complesso buoni salti, parecchi ottimi; gli ufficiali si dimostrano in genere non solo « ben montati » ma anche « ben montanti ».

Gli intelligenti notano fra i migliori *Stizzoso*, di Collobiano, *Roganlino*, di Vinci (Piemonte Reale); *Mignon*, di Morin (batt. cavall.); *Magic*, di Tancredi Savoiroux (Scuola cavalleria); *Zaira*, di Sani (Scuola Cavalleria); *Mylord*, di Baiardi (Nizza); *Pepino*, di Vialardi (Milano); *Ultimo*, di Naim (Milano); *Toutou*, di Benzoni (Savoia); *Favorita*, di Caprilli; *Marsiale*, di Arnaudi (17° artiglieria), e *Sempre*, col quale il capitano Giacometti (Catania) chiude splendidamente la gara, portando il cavallo con molta calma e correttezza.

La Giuria delibera che si faccia una *poule* decisiva, pel 1° premio, fra *Zaira* (Sani) e *Sempre* (Giacometti). In seguito a questa *poule* i premi rimangono assegnati così:

1° *Zaira*, di Sani; 2° *Sempre*, di Giacometti; 3° *Ultimo*, di Naim; 4° *Pepino*, di Vialardi. A *Stizzoso*, di Collobiano, ed a *Mignon*, di Morin, viene data la menzione onorevole.

I vincitori sfilano innanzi alla tribuna reale ed alla Giuria fra gli applausi, che già ripetutamente hanno echeggiato nel corso della gara.

Categoria III (ostacoli altezza 1 metro). — Coppia di cavalieri (ufficiali in attività di servizio o borghesi).

Le coppie rimangono così formate: *Surprise*, di Salino, e *Stizzoso*, di Collobiano; *Sahara*, di Varini (Guido), e *Zaira*, di Sani; *Giorgio*, di Naim, e *Ultimo*, pure di Naim, montato da Caprilli; *Mylord*, di Baiardi, e *Stella*, di Caprilli; *Airone*, di Caprilli, e *Sfacciato*, di Podestà (Piem. Reale), montato da Tapparone (Piem. Reale).

Sahara e *Zaira* superano bene la viminata e il tronco; splendidamente il muro; bene il fosso.

La coppia dei cavalli di Naim si porta anche meglio, superando in modo eccezionale il muro, la staccionata e il fosso.

Infatti la classificazione rimane questa: primo premio alla coppia *Giorgio* e *Ultimo* (entrambi di Naim); menzione onorevole alla coppia *Zaira* (Sani) e *Sahara* (Varini).

Verso le 6 1/2 la riunione si sciolse tra la soddisfazione di tutti gl'intervenuti per lo splendido esito di questa prima giornata, in cui cavalli e cavalieri fecero ottima prova e non si ebbe a deplorare neanche il più lieve di quegli incidenti spiacevoli che pur troppo spesso accompagnano tali gare. Rimasero così rimandate a quest'oggi le categorie IV, V (cavalli da caccia: ostacoli m. 1,10), VI (cavalli della Scuola di cavalleria) e la *poule* finale tra le categorie V, VI e i vincitori delle altre quattro.

Oggi, adunque, seconda ed ultima giornata, l'interesse è anche maggiore: accresciuto dalla sfilata dei tiri a quattro al seguito della [illegible].

Avvertiamo che, diversamente [illegible], quanto era fissato, la riunione dei tiri a quattro in piazza Castello è protratta alle 3 3/4 pom., e così il Concorso ippico alle 4 invece che alle 3.

E se il sole manterrà i suoi sorrisi a quest'altra riunione di *sport*, siamo certi di veder oggi sul *turf* di corso Dante il solito numeroso ed eletto pubblico che mai non manca a tali riunioni.

ARTI E SCIENZE

LE ROZENO.

(Commedia in 4 atti di CAMILLO ANTONA-TRAVERSI, *rappresentata per la prima volta in Torino al teatro Alfieri la sera di venerdì 10 giugno 1892 dalla Compagnia Rossi).*

Il rumore che questa commedia aveva suscitato al suo primissimo comparire sui teatri di Roma e d'altre città fece intervenire iersera all'Alfieri un pubblico più numeroso del solito. Il quale, forse appunto perchè già preparato ad insolite audacie, accolse la commedia dell'Antona-Traversi, in quanto aveva di coraggioso e fors'anco di brutale, senza dimostrare quel malumore di suscettibilità offesa, che spesso destano consimili tentativi.

Di *Le Rozeno* si è detto, fra l'altro, se ben ricordiamo, che spirano un ardimento tutto moderno. Certo è soltanto nell'ultimo periodo attraversato che hanno potuto venir accolti nell'arte taluni argomenti, taluni ambienti, taluni tipi, i quali si presentano nell'arte del passato soltanto come fenomeni eccezionali, ed oggi invece vengono messi alla pari con ogni altra più nobile materia d'arte. Rifacendosi al detto del commediografo antico *homo sum et nihil humani a me alienum puto*, l'Antona-Traversi non ha rifuggito dall'assumere a materia della sua commedia l'ambiente delle donne che si vendono, lumeggiato sotto una luce viva, vigorosa, vorrei dire in più luoghi brutale. Il coraggio dello scrittore sfiora talvolta la temerarietà per la crudezza dei particolari, che la frase non risparmia nella loro cinica verità.

Ma quando appunto una simile materia, trattata con tanta franchezza riesce a tener soggiogato l'animo del pubblico e a contenerne i possibili scrupoli, vuol dire che l'arte ha nobilitato con il suo soffio immortale il fango che la vita le aveva fornito.

Non vorrei asserire, con tutto ciò, che tutto, per esempio, il primo atto sia giustificato in ogni sua volgarità, e che l'intendimento di presentare ambiente e tipi non abbia forzato alcun poco la mano allo scrittore. Non crederei, del pari, che sia tutta moderna la condotta della commedia, nè che ne sia affatto nuova sia la tesi sia il punto di partenza. Il quale ricorda, fra l'altro, le *Vergini* di Marco Praga, fatte, ben inteso, le debite differenze: chè qui si allude soltanto alla linea generale del quadro.

Mi persuade poi ben poco il maestro di musica: personaggio non abbastanza giustificato, se non forse dall'opportunità di avere il solito confidente che riceve confessioni e prodiga consigli e apoftegmi di filosofia morale.

Il tipo di Enrico, l'amante di Lidia, non è deciso nei primi tre atti, e appena si rivela in tutto il suo cinismo nella seconda metà del quarto. Il che non conferisce alla chiarezza del fatto psicologico.

Ma, ciò ostante questo mondo che la critica deve cercare, come il leggendario pelo nell'uovo, conforta il trovare in *Le Rozeno* un vigore, un colore, una fermezza di pennello drammatico quale di rado s'incontra. Se il primo atto si ascolta con curiosità e con un po' di stupore generato dall'inattesa dipintura; se nel secondo cresce l'impressione a scene come quella, rapida ed efficace, della madre Rozeno col cugino Stefano, l'attenzione dello spettatore riceve poi una galvanizzazione improvvisa alla metà del terzo atto, quando Lidia, ferita in ciò che le rimane di intatto e di puro, nella sua dignità di madre, erompe in una invettiva che compendia in mirabile calore tutta la storia di quella povera anima.

A questo punto il pubblico rimane soggiogato come da una forza invisibile e non pensata, e l'applauso che (secondo un deplorevole vezzo già flagellato dai colleghi della critica musicale) interrompe la parlata dell'attore, ha per qualche attenuante nella sorpresa cui l'animo soggiace e che in tal modo manifesta.

Il quarto atto non può più essere all'altezza di quel finale. Ormai l'autore non ha più di mira altro che un punto: la fine di Lidia Rozeno. Rimarrà con Enrico? Rimarrà col principe? Il principe l'ha nauseata; Enrico le si appalesa (con un po' di stupore nello spettatore impreparato) sotto un bieco aspetto; ella si appiglia al partito melodrammaticamente sincero che le si presenta dinanzi con la vista di uno dei canali di Venezia: e si affoga — lasciando forse un po' di perplessità nel pubblico.

Al lavoro dell'Antona-Traversi vennero iersera fatte festose accoglienze, e gli applausi furono addirittura fragorosi dopo il terzo atto.

Teresina Mariani scosse il pubblico, recitando con molto calore la sua parte, anche là dove non è certo aiutata dall'esiguità della sua voce, a cui ella supplisce con il fuoco drammatico.

Con lei ebbero applausi Cesare Rossi, costante simpatia dei torinesi, lo Zampieri, che sostenne con molta coscienza e fortuna una parte estremamente antipatica, e gli altri compagni, fra i quali noto per brio e spontaneità la signorina Volante (Irma, la minna) e come macchietta caratteristica, sebbene un po' caricata, il Tombari (il cugino Stefano). Ma il maggior successo, come voleva la parte, fu per la Mariani, con applausi in fine e durante gli atti e con chiamate speciali — ancorchè, ci si permetta uno sfogo d'incontentabilità, la sua recitazione non ci sembri sempre delle più naturali.

Le Rozeno si replicano, naturalmente, stasera, e certo si replicheranno parecchie sere, dopo la festosa accoglienza del pubblico torinese.

Le ribellioni coniugali, la Gran Festa al Valentino e altri argomenti. — Sono le ribellioni delle mogli che vogliono andare stasera alla gran festa del Valentino, contro i mariti che si rifiutano di condurvele. La pace delle famiglie è profondamente turbata da parecchi giorni. I mariti, stanchi di un così lungo e continuato periodo di festa, fanno i sordi.... non come Pont-Biquet, però! Le mogli osservano, non ragione, che si tratta di una cosa *monstre*, della *great-attraction* delle feste.... elettriche, del Kiri-Kulu d'ogni possibile fantasia artistica: e vorrebbero, vorrebbero, almeno ancora per questa volta: « *Ancóra na volta e peui pa pi* ». Sappiamo di domestiche transazioni in cui sull'altare delle mutue concessioni la moglie, per la festa di stasera, ha sacrificato una settimana di Pegli e di Ceresole Reale: ancorchè, dicesse ella accortamente, qui non vi sia spesa per toeletta da ballo....

Basta: avvertiamo le coppie ancora in preda a discordie intestine che, se interverrà un concordato, hanno tempo a chiedere i biglietti alla segreteria del Circolo degli Artisti o a quella dell'Esposizione del Valentino fino alle sei di quest'oggi. Dopo quell'ora uno speciale Comitato d'accettazione siederà (o starà in piedi, non si sa ancora bene!....) presso la segreteria dell'Esposizione per accordare, previo giudizio [illegible] di deliberazione, l'*exequatur* ai ritardatari che non vi avessero provveduto prima e che saranno accolti ugualmente, dalle 6 alle 10, in ossequio alla benevolenza evangelica per coloro che arrivano gli ultimi.

Ricordatevi però che: *sero venientibus ossa*: si danno solo più le ossa a quelli che vengono..... in sera! (traduzione libera!). E così, pel vostro meglio, pensateci in tempo.

Chi poi credesse, perdendo quest'occasione, che essa sia per rinnovarsi, si disilluda. Gli artisti, come Paganini, negheranno il bis, che molte circostanze rendono impossibile.

Intanto, avendo potuto guardare dal buco della serratura, abbiamo potuto intravedere una scala d'oro da disgradare quella di Giacobbe: e nuvole e densi vapori di mussola e di carta che Ferri e Fontana stavano chiamando a raccolta dalle cave profondità del cielo. Abbiamo poi veduto certe trasfigurazioni di quadri mediante la *sacra-Esposizione* (un perfezionamento brevettato delle antiche *indisposizioni*) da far rimanere con un palmo di naso gli spettatori a tanto trasformismo! E poi sappiamo di cene.... artistiche e di musiche meravigliose, ecc., ecc. Una litania di cose belle. Ah, chi non verrà questa sera, piangerà con tutte le sue lagrime la terribile omissione!

CRONACA

Movimento elettorale amministrativo

Lista raccomandata dalla *Gazzetta Piemontese*.

Prof. CARLE GIUSEPPE (rielezione).
Conte DI REVEL IGNAZIO (id.).
Conte DI VILLANOVA EDOARDO (id.).
Ing. FRESCOT CESARE (id.).
Avv. FRISETTI TANCREDI (nuova elezione).
Avv. GIANOLIO BARTOLOMEO (rielezione).
Avv. PALBERTI ROMUALDO (nuova elezione).
Ing. PEYRON AMEDEO (rielezione).
REY LUIGI (id.).
Conte RIGNON FELICE, sen. del Regno (id.).
Avv. SINEO EMILIO (id.).
Dott. VALLE CARLO ALBERTO (id.).
Ing. VICARJ MARIO (nuova elezione).
Avv. VOLI MELCHIORRE (rielezione).

Ci mandi a dire la *Gazzetta del Popolo* dove sta di casa il maestro che le ha insegnato dialettica; chè se il dabben uomo è vivo, gli vogliamo affidare i nostri figliuoli e, s'è morto, vogliamo recarci a onorare la tomba di un così illustre pensatore....

Ma che maniera di ragionare è quella della *Gazzetta del Popolo*?

Quand'ha un chiodo per le mani ci ripicchia su con vera fissità di pensiero, non badando se altri abbia dimostrato che quel chiodo non tiene, e picchia e picchia.... Tanto — pensa lei — qualcuno finirà per persuadersi che la *Monarchica Liberale* ha escluso il Fontana e il Soldati!

Che vale che noi le abbiamo risposto ripetute volte che non è vero niente, che noi non abbiamo escluso nessuno; che anzi facciamo voti perchè quei due rientrino in Consiglio; che noi non abbiamo fatto altro che « compensare » con la nostra lista la *esclusione* da lei fatta del Peyron e del Di Revel.... che vale tutto questo?

La *Gazzetta del Popolo* — fresca in faccia e come se nulla fosse — continua a dire la stessa cosa.

Si guardi dalle idee fisse l'egregia consorella!

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (58)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

— Perchè non alloggerebbe i suoi ospiti nella casa di Guglielmo di Puylaurens — le disse il curato — come vi ha alloggiato il signor Faré? Il signor di Mussidan mi pare che non potrebbe che essere onorato di abitare quella casa, e se il giorno del matrimonio ella non potesse ricevere, sarebbe dispensata dalla sua visita.

— Ha ragione, caro prevosto; ella mi salva.

Gli inviti al signore e alla signora di Mussidan e alla signora Faré essendo spediti, la signorina di Puylaurens non ebbe più nulla che a proposito degli inviti che Maria avrebbe voluto fossero fatti ai suoi due fratelli; ma su quel punto la zia fu inflessibile.

— Se io li lascio rientrar qui, — ella disse con una franchezza che non poteva mostrare quando si trattava del signor di Mussidan, — non ne usciranno più; mi tormenteranno da mane a sera e mi uccideranno.

Davanti a quel rifiuto formale Maria non potè più insistere; ella scrisse ai suoi fratelli per scusarsi, affettuosissimamente.

La signorina di Puylaurens ebbe ancora da occuparsi del corredo di Maria, de' suoi abiti e della colazione che doveva offrire ai suoi invitati.

Siccome pareva quasi certo che ella non potrebbe uscire dalla sua camera il giorno del matrimonio e che d'altronde il mezzo di evitare il signor di Mussidan suggerito dal curato pesava inconsciamente sulle sue risoluzioni, ella aveva deciso che la colazione avrebbe luogo nella gran sala della casa di Guglielmo di Puylaurens.

In quanto al corredo, aveva scritto a Parigi, e per gli abiti da viaggio e per l'abito da sposa, sollecitata dalla brevità del tempo, ella s'era rivolta ad una sarta di Tolosa.

— Non sarà forse la perfezione d'eleganza di una gran sarta di Parigi, — aveva detto alla nipote, — ma le trine che ti darò copriranno tutto.

Ella le aveva offerto pel suo velo nuziale e per l'abito un vero tesoro in *point d'Alençon* antico, religiosamente conservato da lunghi anni, e per regalo di nozze tutte le sue gioie: una fortuna.

Voleva, il più che poteva, Maria e Faré nella sua camera per farli parlare e sovratutto per apprendere a conoscere il marito che dava alla nipotina. In quei colloqui s'era discusso sul viaggio di nozze. Dove si farebbe?

Ella aveva indicata la Spagna, e i nipoti avevano accettato.

— Poichè vi mando in Ispagna, — ella disse, — è giusto che m'incarichi delle spese di viaggio; ecco la vostra borsa, miei cari figli. Avrei voluto mettervi venticinquemila franchi, ma mi trovo un poco imbarazzata in questo momento e vi accontenterete di quindici. Mi ritornerete più presto, ecco tutto.

Maria fece un segno a Faré mentre questi faceva il medesimo a lei.

— Ebbene, che avete? — domandò la signorina di Puylaurens.

— Gli è che — rispose Maria — non so più come esprimerle la mia riconoscenza; gli dicevo di trovare delle parole, ed egli lo diceva a me nello stesso tempo.

Il giorno del matrimonio s'avvicinava; il conte di Mussidan colla moglie e la signora Faré dovevano arrivare alla vigilia; ma la mattina di quel giorno si ricevette un telegramma di quest'ultima annunciante che, con suo grande rincrescimento, ella non era in istato d'intraprendere quel viaggio, ma che, all'ora della cerimonia, ella assisterebbe alla Messa nella chiesa di Montmartre e pregherebbe pei suoi figli.

— Povera brava donna di madre! — disse fra sè la signorina di Puylaurens.

E si rimproverò il suo orgoglio.

Alla fine della colazione, che si serviva nella camera della signorina di Puylaurens, Davat rimise a Faré una lettera che era stata portata in quel momento, e questi, leggendola, lasciò sfuggire un gesto di sorpresa: poi, appena alzati da tavola, disse che aveva bisogno di andare a Cordes.

Era appena un'ora che era partito quando Adelaide, entrando, fece un segno furtivo a Maria per dirle di uscire.

— Venga nel salone azzurro — le disse Adelaide.

Maria la seguì e fu tutta sorpresa di trovarsi in presenza di suo fratello Federico.

— Sì, sono io, — disse costui, — io che mi nascondo in questa casa dove sono stato il padrone. Non vengo per rimproverarti, Maria; sei riuscita e sta bene; ma devi sapere che ho bisogno di te, che tu puoi aiutarmi a far fortuna. Ho un'occasione splendida; un Circolo da rilevare in via Royale che mi farebbe guadagnare centomila lire all'anno. Ma mi occorrono ventimila lire subito, e vengo a domandartele.

— Ma non le ho.

— Pel le gioie della zia; dammele, io ne impegnerò per quella somma e ti restituirò il rimanente.

— Oh! no, non lo farò mai.

— Mi lascierai dunque mancare una simile occasione? Non ne troverò mai più un'altra e sarò rovinato per sempre. Non avrei mai creduto che tu avessi così poco cuore.

Maria pensò alla borsa da viaggio che la zia le aveva data e che ella aveva nella sua camera.

— Aspettami, — gli disse, — torno subito.

Ma nel vestibolo ella incontrò Faré.

— Ho piacere di trovarla — le disse Ernesto. — Vuol permettermi di disporre della borsa da viaggio che la zia le ha dato? Ne avrei bisogno per venire in aiuto a Sebastiano a cui occorrono diecimila lire per pagare cambiali che già sono protestate.

A sua volta ella gli raccontò il caso di Federico, e decisero assieme di dividere la borsa fra loro per metà.

Federico partì furioso e Sebastiano non nascose al cognato il disprezzo che una simile bassezza gl'inspirava.

Quando il signor di Mussidan arrivò, la sera, colla moglie e con Lalan Guebwiller, che doveva servire di testimonio a Faré, finse di prendere per un'attenzione l'idea della signorina di Puylaurens di fargli abitare la casa del suo antenato.

— E poi non mi dispiace punto di non vedere quella vecchia pazza — disse sottovoce a Faré.

L'indomani, durante la cerimonia fu superbo di dignità e d'imponenza, e dopo la cerimonia fece agli invitati gli onori della sua casa con una buona grazia perfetta.

Tutto alla storia della sua gloria, egli non s'accorse neppure che sua moglie, sua figlia e suo genero s'allontanarono da tavola avanti degli altri.

La signorina di Puylaurens, che non aveva voluto che alla sua felicità si unisse un rimorso, aveva detto a Maria di condurle sua madre.

Trovatisi soli in vagone nelle braccia di suo marito, Maria, sorridente, gli disse:

— Dove andiamo?

— A Tolosa.

— Bene; e poi, adesso che non abbiamo più la nostra borsa da viaggio?

— Mi farò mandar del danaro.

— Ho un'idea.

— È la mia allora.

— Se, in luogo di andare in Ispagna, andassimo semplicemente a Saint-Firmin, che è un piccolo villaggio nella foresta di Chantilly, dove mio padre mi ha condotta una volta? Potremmo prendere tua madre e la mia con noi; esse sarebbero ben felici e noi passeggeremmo soli tutto il giorno nella foresta, che è tanto bella.

Un lungo bacio fu la risposta.

— E nostra zia? — disse Faré.

— Ah! nostra zia? Ella è così buona che passa la sua vita ad accettare ciò che non vorrebbe.

L'indomani, in luogo di prendere la via di Spagna, i due sposi presero quella di Parigi.

FINE.

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI

Carne dura intenerita. — Quando la vostra pentola, dove bolle carne un po' coriacea, manderà la schiuma, affrettatevi a schiumarla e gettatevi dentro, per ogni chilogramma e mezzo di carne circa, due cucchiaiate di acquavite. La carne non ne riterrà il minimo gusto, e sarà tenera;

***

Ma ha di meglio la Gazzetta di via Quattro Marzo. Stavolta ha trovato che l'egregio e autorevole cittadino che ha presieduto l'ultima assemblea dell'*Associazione Monarchica Liberale* è stato — si badi — [illegible] a ieri [illegible] e *maestro*. E trae da questa peregrina « pensata » la spiritosa invenzione di un venturo accordo fra le Logge e gli uomini dell'*Associazione Monarchica*.

Ecco, come cosa seria è una sciocchezza; ma come trovata di spirito, ah! è un'altra cosa! Chi sa il *Guerin Meschino* quanto gliel'avrebbe pagata!

Se la cosa fosse seria e dovessimo rispondere avremmo da fare un ragionamento molto semplice. Questo: — neghiamo in principio che l'ing. C. Gribodo abbia mai appartenuto a Logge massoniche; — ma, siccome dice il Vangelo che l'uomo savio pecca sette volte al giorno, ammettiamo — e non concediamo — che il medesimo ing. Gribodo possa avervi appartenuto.

Che cosa significa ciò? Significa una cosa molto semplice: che a lui, nella sua coscienza franca e liberale, dopo fattane la prova, ripugnò di permanere in quella lega di mutuo soccorso e se n'è ritratto.

Dopo tutto, un ravvedimento fatto a tempo onora tutta una vita. E nel caso nostro il ravvedimento dell'ing. Gribodo suonerebbe appunto la più severa condanna per la Massoneria.

Non le pare alla *Gazzetta del Popolo*? Ma badi: — ammesso e non concesso.

***

Veda dunque che non è il caso di *ripetere* quello che abbiamo detto nei delle due « religioni » sulle quali la *Gazzetta del Popolo* getta le basi delle sue candidature. Ritorcere gli argomenti dell'avversario è [illegible] di buona polemica. Ripeterli puramente e semplicemente è prova..... che non se ne ha di proprii.

Sia però di fatto che il Goldmann — candidato radicale e non sempre benviso — è stato assunto dalla *Gazzetta del Popolo* a malincuore per quella tal ragione che abbiamo detta ieri: — [illegible]orti concessi impongono i loro uomini al pubblico e ai giornali, almeno a chi tollera la soggezione. Sia pure di fatto che ieri il *Corriere Nazionale*, presentando qualcuno dei candidati *comuni* del *Corriere* e del *Popolo* (mica male l'amplesso!) scriveva con viva compiacenza queste parole:

« Siamo lieti di vedere che quest'anno gli rendano « giustizia ed omaggio anche altri Comitati e giornali, e constatandoci che il suo nobile carattere non « è mutato e lo rende oggi, come sempre, superiore « alle gare di partito, confidiamo che riescirà eletto « con splendida votazione. »

Queste parole, per dirlo, furono scritte pel [illegible] Antonio Abrate, che noi non abbiamo alcun motivo di combattere, che anzi avremmo incluso nella nostra lista se la legge non limitasse il voto che a quattordici nomi, che riteniamo uno dei più stimabili industriali della nostra città e uno dei più zelanti membri della Congregazione di Carità, carica che siamo lieti di aver contribuito a conferirgli col nostro modesto appoggio.

E se quelle parole abbiamo ripetuto oggi non è stato con intenzione di toglier nulla dei meriti dell'Abrate, bensì di dimostrare che la lista della *Gazzetta del Popolo* va da Cesare Goldmann, apostolo della *cremazione*, ai candidati che vengono accolti con favore anche dal *Corriere Nazionale*.

Già, una lista fatta così non può [illegible] molto omogenea; e mette[rà] la coscienza degli elettori in più imbarazzi.

A forza di insegnare *ex-cathedra* la *Gazzetta del Popolo* ha finito per perdere il criterio della logica e della coerenza.

Insieme con gli avvocati **Romualdo Palberti**, deputato al Parlamento, e **Tancredi Frisetti** portiamo il nome a noi caro dell'ing. **Mario Vicarj**, e tutti e tre raccomandiamo agli elettori come quelli che più degnamente d'ogni altro potranno occupare i seggi vacanti in Consiglio comunale. Questi nostri tre sono candidati che, in pochi giorni, hanno fatto molta strada nell'opinione pubblica; così che oggi si possono trarre buoni auspici per la loro riuscita.

Il **Vicarj** non si presenta nuovo alle urne; egli ha un precedente onorifico che gli conferisce una specie di possesso di stato; la splendida dimostrazione datagli l'anno scorso dagli elettori. Non solo adunque pei suoi meriti, ma anche per un principio di coerenza gli elettori gli debbono il loro voto.

A proposito di questo nome — sebbene la cosa possa parer superflua — crediamo di fare un rilievo relativamente alla eleggibilità del Vicarj.

L'ing. Vicarj appartenne per pochi mesi all'Amministrazione della Società Piemontese per l'elettricità, ma diede le sue dimissioni, che furono regolarmente accettate fin dal luglio del 1891. Oggi non fa parte di alcuna Società e non ha affari di sorta col Municipio di Torino. È quindi perfettamente eleggibile.

Raccomandiamo agli elettori particolarmente questi tre nomi:

Avv. **Romualdo Palberti.**
Ing. **Mario Vicarj.**
Avv. **Tancredi Frisetti.**

Candidati al Consiglio provinciale.

Raccomandiamo particolarmente questi due nomi:

il comm. ing. **Giacinto Berruti**, pel mandamento *San Salvatore*.

l'avv. **Giuseppe Devecchi**, pel mandamento *Borgo Dora*.

Il Berruti è tal nome che non può essere messo in discussione con quello del suo avversario. Troppo gli sta al disopra.

Il Devecchi è designato come il vero e proprio rappresentante di quell'importante regione della nostra città che è Borgo Dora.

Le rielezioni.

Sui consiglieri scaduti, dei quali proponiamo la rielezione, non è il caso di diffonderci lungamente: sono persone conosciute e benemerite che col nome stesso si raccomandano al suffragio della cittadinanza.

Il prof. **Carle Giuseppe** è un'illustrazione della nostra Università e una delle personalità più simpatiche del Consiglio; uomo di studio e di scienza, animo mite e modesto, intelligenza lucida e chiara, egli porta tutte queste qualità insieme con un buon senso pratico singolare nella trattazione degli affari legali, di cui è assessore. Si può dire che il professore Giuseppe Carle non conta che amici in Consiglio e fuori, pur non abdicando a nessuna delle sue idee e pur seguendo con rara costanza il cammino che gli è tracciato dalla sua coscienza. Gli è che il professore Giuseppe Carle sa unire l'intemerità del carattere coll'affabilità dei modi e coll'imparzialità la più assoluta. Il suo nome uscirà certo uno dei primi dalle urne, e sarà giustizia.

Il conte **Ignazio Thaon di Revel** è [illegible] pagno del Carle nell'assessorato, e degno compagno. Contraltato fieramente, a malgrado dello splendido suo stato di servizio e della laboriosità esemplare di cui diede prova nella Giunta, egli avrà nella rielezione il dovuto compenso alle opposizioni che gli furono sollevate contro perchè non appartiene a nessuna chiesuola — sia pure chiesuola massonica — e perchè ad ogni altra considerazione antepone il bene della città.

Il conte **Edoardo di Villanova** è forse una delle figure più conosciute: lavoratore infaticabile, egli si è sempre studiato di infondere vita in Torino e, quel che è più, beneficando. Se si potessero addizionare le somme che grazie alla sua geniale attività servirono a sollevare miserie ed a promuovere utili istituzioni, si otterrebbe un risultato stupefacente. Alcuni Sodalizi operai non hanno creduto di ascrivere il suo nome nell'elenco dei candidati; ma gli operai individualmente faranno ciò che alcune delle loro rappresentanze non hanno creduto opportuno di fare e non dimenticheranno le benemerenze di un uomo che per la classe operaia ha lavorato, da vero democratico, con le opere e non colle parole.

L'ingegnere **Cesare Frescot** e l'ingegnere **Amedeo Peyron** sono due personalità tecniche che nelle questioni ora pendenti in Consiglio possono giovare grandemente coll'autorevolezza che loro viene dalla lunga pratica e dalla soda dottrina. L'ingegnere Cesare Frescot è consigliere da un bel numero di anni e l'ingegnere Amedeo Peyron è uno dei veterani addirittura, uno dei veterani del vecchio stampo, di quelli che per diligenza e per solerzia non cedono dinanzi a nessun giovane.

Dell'avvocato **Bartolomeo Gianolio** tutti apprezzano la scienza legale e la lucidità con cui riesce a sviscerare le questioni più aride e più intricate. Egli non è fra gli oratori più verbosi del Consiglio, appunto per ciò è dei più ascoltati, e nell'ultima discussione sul [illegible] municipale si meritò la gratitudine incondizionata dei contribuenti per la schiettezza e per la tenacità colle quali ne propugnò gli interessi.

Il comm. **Luigi Rey** è a capo di una delle Ditte industriali più importanti del nostro Piemonte; nel Consiglio egli rappresenta l'elemento industriale e pochi ne hanno il diritto al pari di lui, che da molti anni la fiducia dei cittadini ha chiamato al Consiglio e senza alcun dubbio richiamerà ora con una bella votazione.

Il conte **Felice Rignon**, senatore del Regno, conta trentasei anni di vita pubblica. Sindaco di Torino in tempi difficili, egli seppe rialzare il prestigio della città e darle un impulso gagliardo nella via del progresso, sia industriale, sia edilizio. Sotto il suo sindacato ebbero luogo l'abbattimento dei Ripari e la costruzione di un intero quartiere, quello di Piazza d'Armi, la costruzione dei ponti sul Po, ecc., e tutto ciò senza alterare la compagine del bilancio.

Presidente della Cassa di Risparmio, il conte Rignon è membro di una quantità di altre istituzioni; [illegible] membro attivo, zelante, preziosissimo per consiglio e per esperienza, non puro e semplice membro *ad honorem*, come per [illegible] più si usa. Il suo nome e la sua figura affabile sono popolari in Torino, e lo proverà la votazione di domani in segno di benemerenza per i molti servizi resi e per quelli che potrà rendere in avvenire.

L'avv. **Sineo Emilio** è ancor giovane d'anni, ma tanto nel Parlamento quanto nel Consiglio comunale di Torino ha saputo acquistarsi un bel posto dimostrandosi degno delle tradizioni paterne. La rielezione dell'avv. Sineo, ingegno sveglialo e versatile, oratore efficace, è assicurata.

Il dottor **Valle Carlo Alberto** fu eletto consigliere nelle elezioni generali del 1889. In questi tre anni egli ha dato prova di indipendenza, di assiduità e di amore della cosa pubblica, meritandosi quindi la riconferma.

Abbiamo riservato ultimo il comm. **Melchiorre Voli**, senatore del Regno, in obbedienza alle raccomandazioni alfabetiche che ci sono inculcate dal Municipio per la maggiore speditezza dello spoglio delle schede; ma il nome del Voli non uscirà certo ultimo dalle urne. Da varii anni egli è alla suprema direzione del Comune di Torino: le sue qualità ed i suoi meriti sono apprezzati dalla cittadinanza. Torneremmo quindi vana qualunque parola, trattandosi di una egregia persona di cui tutti hanno quotidianamente il modo di giudicare le opere. Ci sia soltanto lecito l'augurio che il suffragio unanime degli elettori conservi al Consiglio un [illegible] prezioso elemento e dimostri in pari tempo che il supremo magistrato di Torino è e deve conservarsi superiore alle gare dei partiti, non ispirandosi che al bene e al decoro della nostra città.

Alcune Società operaie, mal consigliate, hanno tolto dalle loro liste il nome del conte **Scarampi di Villanova**. L'ingiustizia è troppo patente, perchè — sebbene la rielezione del Villanova sia assicurata ciò non ostante — non abbia ad essere rilevata.

Il conte di Villanova si è sempre adoperato a vantaggio degli operai, promovendo festeggiamenti e presiedendo Comitati di assistenza nelle epoche di crisi. Informi l'inverno scorso.

Il conte Villanova, per dar lavoro agli operai, ha impiantata una fiorentissima fornace di laterizi a Strambino, ove sono impiegati 300 operai. Ha contribuito alla fondazione di una fabbrica di cuoi, Ponzini e Compagnia, in Strambino stesso, ove si dà lavoro a 500 operai.

Sono titoli d'onore, che è bene gli elettori operai abbiano presenti alla loro mente.

Una lista.

Associazione Generale dei proprietari di case e terreni. — Quest'Associazione si riunìva per la scelta dei candidati alle prossime elezioni amministrative e votava la seguente lista:

Carle prof. Giuseppe.
Di Revel conte Ignazio.
Di Villanova conte Edoardo.
Fontana avv. Leone.
Frescot ingegnere Cesare.
Gianolio avv. Bartolomeo.
Palberti avv. Romualdo.
Peyron ing. Amedeo.
Rey comm. Luigi.
Rignon conte Felice.
Sineo avv. Emilio.
Valle dott. Carlo Alberto.
Vicarj ing. Mario.
Voli comm. Melchiorre.
Ebbero in seguito maggiori voti:
Frisetti avv. Tancredi.
Abrate cav. Antonio.
Martini comm. Alessandro.
Che vengono raccomandati.

A proposito di un argomento "sdruscito".

La *Gazzetta del Popolo* dice che l'avversione alle Logge massoniche o segrete è un argomento « sdruscito e sdrucciolevole ».

S'è visto, l'anno scorso, che argomento sdruscito!....

Ci pare che anzi il Corpo elettorale l'abbia trovato molto bello e molto buono — tanto che ha voluto fare le elezioni *contro* le sètte, le parti faziose e le chiese massoniche d'ogni maniera.

Porti pazienza la *Gazzetta del Popolo*.

Gli argomenti non sono certo sdrusciti quando, chi ne usa, ottiene di quei risultati.

Circolo Porta Susa e Borgo San Donato. — Lista dei candidati del Circolo:

Palberti avv. Romualdo.
Voli avv. Melchiorre.
Carle avv. Giuseppe.
Gianolio avv. Bartolomeo.
Rignon conte Felice.
Sineo comm. Emilio.
Scarampi di Villanova conte Edoardo.
Vicarj ing. Mario.
Frescot comm. Cesare.
Soldati ing. Vincenzo.
Martini comm. Alessandro.
Fontana cav. Leone.
Thaon di Revel conte Ignazio.
Rey comm. Luigi.
A consigliere provinciale:
Pel mandamento di Moncenisio:
Chiaves comm. Desiderato.
Pel mandamento Borgo Dora:
Rabbi cav. Lorenzo.
Devecchi avv. Giuseppe.

Comitato elettorale degli stabilimenti governativi. — Nell'assemblea generale degli operai degli stabilimenti d'artiglieria tenutasi il giorno 8 corrente approvavasi all'unanimità i candidati:

A consiglieri comunali:
Frisetti avv. Tancredi.
Goldmann Cesare.
Levi avv. Samuele.
Rasca Dante.

Il presidente: G. MORELLI.

Un numerosissimo Comitato di industriali, proprietari e commercianti del Borgo San Salvatore e Barriera di Nizza, plaudendo al ritiro della candidatura a consigliere provinciale del commendatore Oreste Bollati, molto saviamente ed opportunamente eseguito, visto l'insistenza d'altro Comitato a volerla mantenere, onde evitare inutile e dannosa dispersione di voti a favore di una riconferma che assolutamente e per nessuna causa può competere colla candidatura dell'ingegnere **Giacinto Berruti**, quale in sè compendia ogni eleganza, propugna vivamente questa candidatura in omaggio ai veri interessi morali ed economici della regione, che non potrebbero essere meglio rappresentati.

Pel Comitato: P. POZZI.

Una rinuncia. — Ricordiamo che l'ing. *Oreste Bollati*, con lettera del 9 giugno, ha dichiarato di declinare per quest'anno la candidatura al Consiglio provinciale pel mandamento di San Salvatore, dove gli elettori porteranno il nome illustre di **Giacinto Berruti.**

— Numerosi industriali, professionisti, esercenti ed impiegati ferroviari, riunitisi in Comitato, mentre prendono atto della rinuncia del comm. ing. Oreste Bollati a candidato al Consiglio provinciale del mandamento San Salvatore, lieti che tale rinuncia abbia per iscopo di non disperdere voti, invitano tutti gli elettori a votare compatti per il comm. ing. **Giacinto Berruti.** *Il Comitato.*

Certi patrocinatori. — L'avv. Levi in questi giorni ha fatto stampare e distribuire ai suoi clienti soci del Fascio Ferroviario, di cui è presidente, le sue note d'udienza pel Tribunale di Milano nella causa da lui intentata alla Società delle Strade ferrate Mediterranee a [illegible] del capo-conduttore Parnaso Pietro, perchè questi per ragioni di servizio e di disciplina fu traslocato a Taranto.

Un telegramma pervenuto ieri al direttore commendatore Lampugnani lo avverte che il Tribunale di Milano ha respinto la domanda del Parnaso, patrocinato dall'avv. Levi.

Ce ne duole per il Parnaso, a cui auguriamo che possa, dopo un tempo non troppo lungo, meritarsi co' suoi buoni servizi una migliore residenza. Ma dobbiamo riconoscere che la sentenza del Tribunale di Milano consacra sempre più il principio dell'eguaglianza e mette i soci del Fascio, clienti dell'avvocato Levi, nella condizione stessa di tutti gli altri agenti ferroviari, di poter essere traslocati dove lo richiedono i bisogni del servizio e della disciplina.

Carità del sabato. — *L'inverno e l'estate.* — Il sole di giugno incomincia a far sentire le sue ardenti carezze. L'estate non ha dell'inverno lo spietato incrudire contro i men forti organismi: con le ultime nevi sono scomparse le distrette del gelo negli abituri mal riparati e sotto i poveri cenci.

Ma la miseria e la fame allignano, mala erba sociale, tanto sotto le nevi del dicembre che fra i calori del giugno.

Scomparsi i tormenti dell'inverno, pare questo vivido sole che matura le messi nei campi non cresca il pane sul nudo desco del povero. Molti sentono più vivo all'inverno il sentimento della carità pensino essi che anche nell'estate, fra il rigoglio universale della natura, intristiscono, soffrono, muoiono tante misere piante umane!

In settimana ricevemmo:

La moglie e le figlie del signor Elia Levi-De Veali, testè defunto, in omaggio alla venerata memoria del loro caro estinto, offrono L. 50 — Signora E. M., L. 10, di cui 5 pel manovale G. Allosi (vedi *Gazzetta Piemontese*, 8 giugno), e le altre 5 per la Carità del Sabato — L. 10 — A. B. B., L. 10 — Signora G. R., L. 5. Totale L. 75.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

1025. — Un signore di civile condizione senza impiego e privo di beni di fortuna, con la moglie di salute cagionevole. Egli sta per essere espulso dalla modesta cameretta in cui abita non potendo pagare il fitto.

1026. — Un povero padre di famiglia, da parecchi mesi senza lavoro, con la moglie e quattro figli, sprovvisto dello stretto necessario per campare la vita.

1027. — Una povera vedova in età avanzata, incapace al lavoro, unica sua risorsa, e perciò ridotta nella più squallida miseria.

1028. — Un bravo ed onesto operaio, che lavorò sempre ed ottenne premi e sovvenzioni per macchine da lui inventate, si trova ora senza occupazione e per di più senza mezzi, avendo consumato quei pochi risparmi che aveva per tirare innanzi la vita.

1029. — Una povera vecchia sola, storpia e senza mezzi di sussistenza.

1030. — Una signora di civile condizione abbandonata dal marito, che la lasciò con tre bambini nella miseria.

1031. — Una povera donna da tempo nella miseria e nel dolore per mancanza assoluta di lavoro.

1032. — Un povero uomo infermo con la moglie senza mezzi e senza lavoro.

1033. — Una donna col marito da sei mesi disoccupato, priva affatto di mezzi di sussistenza.

1034. — Una povera vedova in critiche circostanze per mancanza di mezzi e di lavoro.

Commissione per la tutela degli interessi economici di Torino (Vedi questo giornale, N. 144). — In adunanza dell'8 giugno la Commissione, divenuta definitiva pel voto dell'assemblea tenutasi la sera del 23 scorso maggio, si è completata in conformità dello statuto giusta l'avutone incarico.

La stessa ha dato opera per procurare la sottoscrizione dei proprietari interessati alla petizione pel regolamento della tassa fabbricati. E su questa tema è lieta che nel nostro Municipio siasi accolta, anzi siasi appropriata quella stessa idea svoltasi di prima iniziativa dalla nuova Associazione colla deliberazione della Giunta recentemente pubblicatasi; ciò viene in conferma della giustizia della domanda ed accresce la fiducia pel suo prossimo accoglimento.

La Commissione inoltre ha già rivolto al Governo la petizione per la conveniente distribuzione dei nuovi fucili a provvedersi colle fabbriche di Torino. Finora non si potè avere adeguata risposta per la sopravvenuta mutazione nel Ministero e per le gravi discussioni svoltesi in Parlamento, però la Commissione non mancherà di ripetere le opportune istanze per la favorevole risoluzione. Infine la Commissione sta attivando un'agitazione per la riduzione della quota del dazio consumo corrisposta al Governo, che procurerà di concretare appena sia finita la cura per le elezioni amministrative.

Per riguardo a questo la Commissione crede suo dovere di formalmente dichiarare che quest'Associazione, intenta unicamente a promuovere e tutelare gli interessi economici della città, non ha creduto prender parte alcuna al presente movimento elettorale e perciò essa è perfettamente estranea a qualsiasi delle liste pubblicatesi in questi giorni.

Il Comitato.

Un battello di ferro sul Po. — Il signor Charlonnet, il noto areonauta, costruttore di palloni, ha lasciato per un momento lo studio delle leggi di statica aerea per dedicarsi a quella della nautica; egli infatti ha testè costrutto un battello in ferro, a vapore, (il primo che si costruisce a Torino) al quale ha posto nome *L'Areonautico*, e lo si varerà domattina, alle 10, sul Po, presso il monumento Garibaldi.

R. Accademia d'Agricoltura di Torino. — Domani, alle ore 9 1/2 ant., presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, N. 35, avrà luogo la decima lezione del corso popolare di floricoltura col tema: « Dei lavori necessari di preparazione del « terreno col dissodamento totale o parziale — Del « collocamento materiale della pianta fruttifera a « dimora — Delle cure necessarie fatto l'impianto e « negli anni consecutivi »; relatore il sig. cavaliere Amedeo Genesy.

Club Alpino Italiano (*Sezione di Torino*). — Domenica 12 corr. mese avrà luogo la sesta gita sociale alla *Besimauda* (m. 2404), Alpi Marittime. Partenza sabato 11 corr. da Porta Nuova, ore 8 5 pom. Ritorno a Torino domenica 12 corr., ore 10,20 pom. Iscrizioni entro venerdì 10 corrente.

Coloro i quali intendono prendere parte alla detta escursione sono pregati di trovarsi la sera di venerdì 10 corr. al Monte dei Cappuccini (Vedetta alpina), ove si terrà, alle ore 8,30, l'assemblea generale dei soci, come da preavviso in data 30 maggio.

Il suicidio di un ufficiale. — Verso le 11 1/2 di iersera, in piazza Castello, un ufficiale del Commissariato si tirava due colpi di rivoltella al petto; uno andò a vuoto, ma l'altro lo uccise quasi istantaneamente. Il cadavere fu fatto trasportare alla camera mortuaria dell'Ospedale militare.

Sotto una ruota. — Frassotti Giuseppe, di anni 28, carrettiere, transitando ieri mattina in via Venti Settembre in condotta di un carretto carico di terra, si lasciò urtare da una sbarra, e cadde. Una ruota gli passò addosso e gli produsse tali lesioni alla coscia destra da non poter più proseguire il suo lavoro. Due guardie municipali sopraggiunte lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Disgrazia grave. — Ieri sera, verso le ore 11 1/2, Garino Serafino portava avviso alla sezione Aurora che dietro il Cimitero di San Pietro in Vincoli v'era un carro-botte da cessi rovesciato e che a due passi di distanza giaceva un giovanotto che non dava più segni di vita. Due guardie municipali furono mandate sollecitamente sul posto e fecero portare il giovanotto all'Ospedale Cottolengo, dove fu ricoverato in cattivo stato. Non si è potuto precisare come siano andate le cose, ma si suppone che stando egli sul carro e spingendo il cavallo troppo forte, il veicolo abbia urtato violentemente in un paracarro e si sia rovesciato sbalzando a terra il carrettiere, che si produsse gravi lesioni interne. Si seppe più tardi essere il misero conducente del carro certo Benedetto Antonio, d'anni 17, da Loyal.

Una caduta. — Ieri mattina certo *Ferraris Carlo*, addetto ai magazzini della Cartiera Italiana in via San Secondo, 19, cadde da sopra una scala a mano alta circa quattro metri, e si produsse gravi lesioni interne. Fu portato con barella improvvisata dai suoi compagni e ricoverato all'Ospedale Umberto I in cattivo stato.

Furti. — Ignoti ladri s'introdussero ieri, ad ora imprecisata, mediante scasso, nella farmacia Schiapparelli, in piazza San Giovanni, e da un tiratoio lasciato aperto rubarono lire 12 fra argento e rame.

Poi gli stessi ladri, introdottisi nell'interno del Seminario, rubarono due *rideaux* di mussola, che erano stati distesi sopra una fune perchè asciugassero, del valore di circa lire 10.

— Con chiave falsa altri ladri penetrarono nella soffitta abitata da Gillio Michele, in via Cernaia, N. 25, e lo derubarono di effetti d'oro per l'importo di lire 35, nonchè di 14 lire in sposini d'argento.

Cattivo figlio! — Ieri sera fu medicata all'Ospedale di San Giovanni certa Franchino Carolina, maritata Costa, d'anni 40, donna di casa, dimorante in via Bonafous, N. 6, la quale poco prima, nella propria abitazione, era stata percossa con un [illegible] di pugno sopra l'occhio sinistro dal proprio figlio Umberto, d'anni 11.

La ferita fu giudicata guaribile in giorni sei.

L'arresto d'un birbaccione. — Fra i diciassette arrestati delle ultime ventiquattr'ore trovasi certo G. Giovanni, d'anni 37, colpito da due mandati di cattura, uno per mancato omicidio e l'altro per furto qualificato.

Venne trovato in possesso di un'ingente somma e di oggetti preziosi di cui non seppe giustificare la provenienza.

Attenti ai bambini! — Verso le ore 9 dell'altra sera il bambino Rossi Felice, d'anni 1 1/2, figlio di Rossi Carlo, abitante sul corso San Maurizio, N. 55, si trastullava in cucina, quando, per disgrazia, cadde in una caldaia d'acqua bollente ch'era deposta al suolo.

Riuscito vano ogni soccorso, il povero bambino cessò di vivere il giorno dopo.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Puzzo insopportabile. — Dal vicolo che da via Alfieri comunica in via Roma, numeri 20 e 22, emana un puzzo di colla e pasta marcia assolutamente insopportabile, e ciò a..... consolazione degli inquilini e degli impiegati che hanno le finestre che guardano in detto vicolo. E con questi calori?

(*Segue la firma*).

Memorandum. — Comunicazioni:

Fratellanza Artigiana. — I soci sono convocati in assemblea per questa sera, alle ore 9, per discutere e deliberare su importante ordine del giorno.

Eco del gran concerto mandolinistico. — La famiglia mandolinistica torinese, a titolo d'onore pel riuscitissimo concerto del teatro Vittorio, lunedì sera 13 corrente offrirà un pranzo al simpatico maestro Tancredi Formeris, che con santa abnegazione, abilità e pazienza seppe dirigerne le sorti.

Le numerose adesioni già ricevute, anche da parte di diverse signore, dà una già ampia garanzia che questa dimostrazione riescirà animata e geniale. Ad ogni modo, per essere sempre in maggior numero, la sottoscrizione rimarrà ancora aperta sino a tutto oggi presso l'[illegible] musicale F. Bianchi, via Po, N. 9.

Il Comitato promotore.

Ieri l'altro si spegneva, dopo lunghe sofferenze, in Roma una cara esistenza nella persona del signor **Giulio Simondetti**, di Torino.

Alla bontà d'animo il povero Giulio accoppiava una deliziosa gentilezza di modi che ne lo rendevano carissimo agli amici ed a tutti coloro che l'avvicinavano.

Alla gentile e desolata sua famiglia, ai diletti suoi nipoti Alberto, Camillo e Luigi Simondetti, all'egregio signor cav. avv. Paolo Palestrino e pregiata consorte, per questo troppo presto sopraggiuntole nuovo lutto abbiansi l'espressione delle nostre più sentite condoglianze, accertandole che la memoria del caro loro estinto sarà perenne in noi.

In nome di molti conoscenti ed amici.

C. S.

STATO CIVILE. — Torino, 10 giugno 1892.

NASCITE: 21; cioè maschi 13, femmine 8.

MORTI: Perino Caterina, d'anni 15, di Torino. Ferreri Giovanni, id. 17, di Barbania, studente. Miglioretti Madd. n. Mongini, id. 25, di Borgosesia. Baussano Caterina, id. 7, di Collegno, scolara. Benso cav. Alessandro, id. 53, di Carrù, ispett. dem. Gastaldi Adelina n. Serra, id. 33, di Torino. Zaninetti Angela n. Novelli, id. 71, di Cravacuore. Calabresi Enrichetta, id. 57, di Torino. Castelli Margherita, id. 64, di Torino, sarta. Autino Maria n. Fino, id. 60, di Campana, cucitrice. Quaglia dott. cav. Luigi, id. 69, di Bra, medico-chir. Marconetti Bartolomeo, id. 62, di Barge, contadino. Dagna Giacomo, id. 39, di Savona, impiegato. Bastianini suor Maria, id. 58, di Casalcermelli, relig. Rebuffo Anna n. Gili, id. 82, di Pinerolo, cuoca. Marino Teresa, id. 70, di Passalacqua, serventte.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 19, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI - Sabato, 11 giugno.

ALFIERI, ore 8 1/4. — (Comp. dramm. C. Rossi) — *La Rozena*, comm. — *Un sign re quasi re*, farsa.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. G. Pietriboni) — *I Fourchambault*, commedia.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Esposizione acquarelli e pastelli al Valentino (*Circolo dei Pittinatori*). Aperta dalle 9 1/2 ant. alle 6 1/2 pom. Ingresso cent. 25.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Webb, clowns musicali. Silvina, clown caricaturista. Soulier-Bouchet, duettisti francesi. Canevari e Bellona, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 12 giugno.* Banda civica, nel Giardino Reale, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom. col seguente programma:

1. Marcia *Principe Amedeo*, Ponchielli — 2. Sinfonia *Phedra*, Massenet — 3. *Senza nulla!* G. Hernandez — 4. Finale secondo *Stella del Nord*, Meyerbeer — 5. Seconda fantasia su *Excelsior*, Marenco — 6. Valzer *Mosolo*, Waldteufel.

— Corpo di musica militare, dalle 6 1/2 alle 8 1/2 pomeridiane, nell'antica piazza d'Armi, durante il ritorno dalle corse di cavalli.

— Corpo di musica della Società La Novella, dalle ore 5 alle 6 pom., sotto la Galleria Umberto I.

ULTIME NOTIZIE

Previsioni sul voto d'oggi.

Il dilemma della situazione.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

11, ore 9,15 *ant.*

Pare che la votazione d'oggi non si farà sopra nessuno degli ordini del giorno. Giolitti, confermando le dichiarazioni dell'altr'ieri, ripeterà non essere il caso di una votazione politica, e quindi non devesi votare sopra ordini del giorno i quali implichino un significato politico. Quanto agli altri, i quali determinano il periodo dell'esercizio provvisorio ad uno o a quattro mesi, osserverà che la questione del tempo sarà risolta coll'approvazione dell'articolo primo del progetto sull'esercizio provvisorio, quindi inviterà la Camera a passare semplicemente alla discussione degli articoli del progetto.

Secondo l'ufficio postale di Montecitorio, stamane sarebbero presenti 471 deputati.

— Il *Popolo Romano* crede che ormai la situazione si riduca ad un dilemma che s'impone assolutamente.

O si votano i bilanci in via ordinaria, ed allora il Ministero ha un anno innanzi a sè invece di sei mesi.

O l'Opposizione se la svigna faziosamente per non votarli, dopo aver dichiarato per mezzo di Lovito che il Parlamento italiano non li rifiuterebbe in nessun caso, e allora, di fronte alla più sleale e alla più volgare delle politiche, il Governo provvederà ai servizi dello Stato per tutto il periodo che la Costituzione accorda all'esercizio della prerogativa sovrana, incontrando così il plauso generale del Paese.

Così stando le cose, qualunque esito debba dare il voto d'oggi, il risultato sarà identico e non sposterà di un giorno l'epoca designata per le nuove elezioni, come quella che è più conforme agli interessi generali del Paese.

Quest'epoca, secondo il *Popolo Romano*, sarebbe il mese di ottobre.

Francesco Giuseppe a Budapest.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Le feste pel giubileo dell'incoronazione dell'Imperatore Francesco Giuseppe vennero chiuse con una brillante fiaccolata di tremila lanterne e con una serenata. L'Imperatore è partito per Vienna alle 9,30 fra le entusiastiche ovazioni di una folla immensa. L'Imperatore, su proposta di Szapary, permise che Budapest porti d'ora innanzi il titolo di capitale e città residenza.

Le elezioni negli Stati Uniti.

MINNEAPOLIS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Harrison è designato nel primo giro dello scrutinio a candidato del partito repubblicano per l'elezione presidenziale.

Stati Uniti e Russia.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Un deputato presentò alla Camera la mozione tendente a rompere i rapporti diplomatici colla Russia finchè vi dureranno le persecuzioni degli antisemiti.

BORSA UFFICIALE.

11 giugno.

Rendita corso medio d'affidio **95 07 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 10 — 103 20	— — — — —
	103 10 — 103 20	— — — — —
Svizzera	103 — — 103 10	— — — — —
Londra + 2	— — — —	25 85 — 25 88 —
Id. lungo	— — — —	25 85 — 25 88 —
Germania + 3	— — — —	breve 126 1/4 126 1/2
		lungo 126 1/4 126 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 11 giugno. — Avanti alla carica! E con slancio febbrile corriamo alla conquista di quei prezzi che poco tempo fa pareva follia sperare, mentre la falange dei convertiti con zelo di neofita prende la marcia trionfale.

Stonano nella generale elevazione, che da noi ebbe ancora qualche parvenza di moderatezza, emersero le Ferrovie Secondarie Sarde, che raggiunsero le 310, e che sembra abbiano ancora un bel margine dinanzi a loro.

Tutti prevedono ancora aumenti colossali, e ben vengano se sapranno durare e consolidarsi. Di ciò noi ci permettiamo di dubitare.

Il Cambio, meno debole di quanto converrebbe col forte aumento della Rendita, a 103 15.

Rendita cont. 95 10, 95 07 1/2.
Rendita fine corr. 95 25, 95 20.

Prezzi dei valori per fine mese.

B. Naz.	1350 —	— —	U. S. (A)	31 —	— —
Ferr. Mer.	673 —	674 —	Tiberina	24 50	— —
Ferr. Med.	5.3 50	526 50	Sec. Sarde	303 —	306 —
Ferr. Sic.	555 —	— —		308 —	311 —
Mobil.	518 —	517 —	C. Cavour	574 —	— —
Torino	457 —	450 —	C.F.S.Paolo	502 —	— —
Cred. Ind.	197 —	195 —	O. Sarde C.	290 —	— —
Cartiera It.	401 —	— —	Obbl. ferr.	280 —	— —
Lane	275 —	— —	P. Sic. 4 0/0	422 —	— —

Obbl. C. F. Banco Napoli 465.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) giugno		9	10
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	54 40	54 60
» — per luglio	»	54 80	54 60
» — per luglio e agosto	»	55 —	55 10
» — pei 4 mesi ultimi	»	56 70	56 60
Mercato sostenuto.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	38 25	38 —
» raffinato id.	»	102 50	103 —
Mercato sostenuto.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	38 75	38 75
» a 4 mesi da ottobre	»	37 30	37 25
Mercato debole.			

LIVERPOOL (sera) giugno			9	10
Cotoni — Mercato con tendenza in generale con domanda ristretta — Cotoni Americani e Brasiliani fermi — Cotoni Egiziani e Surats sostenuti.				
Vendite della giornata	Balle N.		6,000	6,000
di cui per la speculazione	»	»	500	5,000
per la consumazione	»	»	5,500	5,500
Importazioni	»	»	4,000	0,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 10 64	4 11/64
per giugno-luglio		»	4 10/64	4 11/64
per agosto-settembre		»	4 13/64	4 14/64
per ottobre-novembre		»	4 16/64	4 11/16
Cotoni Middling America in rialzo di 1 1/16.				

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 28,000 di cui per la speculazione 4000, per la riesportazione 6,000 e per la consumazione 10,000.
Importazioni settimanali 67,000.
Deposito 1,744,000.

Mercato di NEW-YORK, giugno.		9	10
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87
» su Parigi	»	5 16 7/8	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	6	6
» » a Filadelfia	»	5 95	005
Cotone Middling	»	7 3/4	7 3/4
» » a New-Orleans	»	7 1/2	7 1/2
Entrate cotoni in giornata balle	N.	5,000	0,001
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	8,000
» pel Continente	»	— —	7,000
Fromento rosso	D.	0 99 0/1	0 98 1/2
Grano turco	»	0 50	0 50
Farina extra	»	3 60	3 60
Nolo cereali per Liverpool	»	2	2
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	11 3/8	11 3/8
» — » N. 7 corr.	»	12 15	12 15
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/2	3 1/8

Domani comincieremo la pubblicazione del nuovo interessante romanzo

AMOR DI PADRE

di GIULIO CLARETIE

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

CITTÀ DI TORINO

CONCORSO

PER LA

NOMINA DI INSEGNANTI ELEMENTARI SUBURBANI

Nel venturo luglio avrà luogo presso questo Municipio un concorso di titoli e di esame per la nomina ai diversi posti di insegnante suburbano, che già sono o si renderanno vacanti per il prossimo anno scolastico 1892-93.

Le nomine saranno fatte dal Consiglio comunale a norma delle vigenti leggi.

I nominati potranno anche, a seconda dei bisogni del servizio, essere dall'Amministrazione municipale applicati alle Scuole urbane con ufficio di sotto-maestri o sotto-maestre.

Lo stipendio iniziale, pagabile a rate mensili posticipate, è di L. 1100 annue pei maestri, e di L. 900 per le maestre.

Per ogni quinquennio di regolare servizio, essi avranno diritto all'aumento d'un decimo sullo stipendio di cui al termine di esso si troveranno provvisti, compresi gli aumenti già conseguiti. Avranno pure diritto a due aumenti straordinari di L. 100 ciascuno, il primo dopo 11, e il secondo dopo 14 anni di servizio, e alla pensione di riposo sulla Cassa per le pensioni degli insegnanti elementari municipali di Torino, secondo le norme che verranno determinate.

Tanto i maestri quanto le maestre, finchè prestano servizio nelle Scuole del suburbio, avranno l'alloggio gratuito, o, in difetto di questo, una indennità di L. 150, coll'obbligo però di dimorare nella Borgata in cui ha sede la Scuola alla quale sono applicati, e di non allontanarsene senza il permesso dell'Autorità municipale, eccettochè nei giorni di vacanza. Le maestre avranno inoltre un assegno speciale di annue L. 50.

Ai maestri suburbani chiamati all'ufficio di sotto-maestri è conservata l'indennità di alloggio in L. 150.

Gli insegnanti suburbani, dopo trascorso il biennio della loro prima nomina definitiva a mente dell'art. 8 della legge-decreto 19 aprile 1885, potranno essere promossi effettivi urbani, secondo le norme stabilite dal regolamento per le Scuole municipali di Torino, nel qual caso lo stipendio sarà accresciuto di L. 400 pei maestri, e L. 275 per le maestre, senza pregiudizio del servizio utile già prestato pel conseguimento degli aumenti quinquennali e straordinari succennati.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti dovranno trasmettere alla Segreteria municipale (secondo ufficio, via Corte d'Appello, N. 1, piano terzo), una domanda in carta da bollo, indicante il proprio recapito, non più tardi del 9 luglio p. v., ed i documenti che seguono:

a) Patente d'idoneità all'insegnamento elementare di grado superiore;

b) Certificato di ginnastica, se la patente è di data anteriore al 1879;

c) Atto di nascita da cui risulti dell'età non minore di venti anni compiuti al 30 settembre p. v., e non maggiore di anni trentasei;

d) Certificato di non aver subite condanne penali, rilasciato posteriormente al 1° giugno corrente;

e) Certificato di moralità relativo agli anni 1890, 1891 e 1892;

f) Certificato di attitudine fisica all'esercizio dell'insegnamento, rilasciato dall'Ufficio d'Igiene del Municipio di Torino;

g) (Per gli aspiranti presentemente in servizio presso altri Comuni), dichiarazione del sindaco circa la rinunzia fatta spontaneamente dal concorrente, o l'assenso datogli dal sindaco stesso perchè concorra altrove;

h) Attestati comprovanti il servizio prestato precedentemente, e tutti gli altri documenti che il candidato crederà opportuno di presentare nel proprio interesse.

La presentazione dei documenti segnati colle lettere *d, e, f, g* e *h* potrà essere protratta sino a che il candidato abbia avuto notificazione dell'esito del suo esame.

Non si terrà conto delle domande che pervenissero alla Segreteria municipale dopo le ore 5 pomeridiane del giorno 9 luglio.

L'esame sarà scritto e orale. L'esame scritto si farà in due sedute della durata di sei ore ciascuna. Per la prima seduta sarà assegnato un componimento italiano, per la seconda un tema didattico ed un saggio di calligrafia. L'esame verbale verserà sulle materie che s'insegnano nelle Scuole normali.

Le concorrenti maestre dovranno inoltre dar saggio di idoneità nei lavori donneschi.

Saranno dichiarati eleggibili e classificati i soli candidati che avranno ottenuto non meno di 8|10 nel componimento italiano e di 7|10 in ciascuna delle altre prove scritte ed orali.

La prima prova avrà luogo il 21 luglio p. v. nei locali della Scuola maschile Moncenisio, via Cittadella, N. 3, alle ore 8 antimeridiane.

Torino, 6 giugno 1892.

IL SINDACO
M. VOLI.

V° *Il R. Ispettore*
D. PORTA.

Il Segretario-Capo
C. TESTERA.

2542

Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

AVVISO.

È aperto un **concorso a cinque posti** di **allievi** nello Spedale Mauriziano Umberto I, che saranno conferiti agli studenti della Facoltà medica, distinti per studio, e che abbiano compiuto lodevolmente i tre primi anni di corso.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il giorno **30** corr. giugno la loro domanda corredata dai documenti seguenti:

1° *Certificato universitario da cui risulti il corso di studi compiuto e l'esito degli esami subiti;*

2° *Stato di famiglia o condizioni di fortuna del richiedente;*

3° *Attestato comprovante la capacità di eseguire le medicazioni e le altre operazioni di chirurgia minore.*

Torino, 1° giugno 1892. 2527

Incanto volontario.

Il **22 giugno**, ore **9** antim., nello studio del notaio sottoscritto, in sua casa, via Botero, n. 10, si procederà all'**incanto** di grandiosa **VILLA** in Torino (Madonna del Pilone), consistente in fabbricati civili e rustici, cappella, giardini, viali, campo, prato, vigneto, ecc., di ett. 4,64,10 (giornate 12,21,1,0), sul prezzo di L. **70.000**, ed alle altre condizioni di cui in avviso d'asta in data d'oggi.

Torino, 31 maggio 1892.
2181 G. CASSINIS, *notaio.*

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.